

# OLIO PURISSIMO D'OLIVA F.lli BOLTRI - Produttori - Oneglia - Imperia Listino dei Prezzi

OLIO OLIVA PURO MARCA A.A.A.A. SUBLIME  
(Garantito all'analisi chimica)

DAMIGIANE

da kg. 15 a kg. 25 lire 8.10 al kg. peso netto  
da kg. 30 a kg. 60 lire 7.70 al kg. peso netto

FUSTI

da kg. 100 a kg. 200 lire 7.40 al kg. peso netto

OLIO BOLTRI (da bere e per uso medicinale) L. 8.50 al kg.

SAPONI MARSIGLIA ai 72 %

S. Felice - Per - Frise

Casse kg. 25 L. 115 (casse originali)

Casse kg. 50 L. 210

Pezzatura da g. 300, 400, 500 e 700 circa

Damigiane e fusti nuovi di fabbricazione GRATIS. Merce franca di porto vostra stazione. Peso netto e preciso. Pagamento contro assegno ferroviario. Pagamento anticipato sconto del 2%. Acquistando direttamente da noi avete la garanzia del prodotto e prezzi di assoluta convenienza. La merce viene spedita secondo l'ordinazione ricevuta. Per il vostro fabbisogno scrivete a: **Fratelli Boltri - Produttori - Oneglia - Imperia**. Ai soci dell'A. N. A., oltre ai prezzi minimi succennati, concediamo lo sconto del 2%. Uenendo l'importo anticipato, all'ordinazione, lo sconto è del 4%. Eseguiamo, per comodità dei nostri Clienti, spedizioni in damigiane da kg. 5 e 10 circa, merce franca stazione Oneglia.

**In ogni famiglia, in ogni cucina sia sempre ed ovunque preferito l'OLIO BOLTRI**

## CACCIATORI

usate la Polvere

# S. I. P. E.

se volete essere sicuri dei risultati delle vostre cacce

## I Binocoli a prismi SALMOIRAGHI

sono costruiti con prismi brucati, secondo la disposizione ideata dal Prof. Ignazio Porro, fondatore della FILOTECNICA. Tale artificio permette di ottenere un GRANDE EFFETTO STEREOSCOPICO ed un CAMPO VISIVO MOLTO VASTO.



Binocoli a prismi Salmoiraghi sono di costruzione compatta ed elegantissima IN VANO.

PRESSO I MIGLIORI OTTICI

Catalogo binocoli gratis a richiesta "LA FILOTECNICA" Ing. A. Salmoiraghi S. A. - Milano (125)

La bibita ideale

per chi vuol essere fresco



## ALCOOL DI MENTA ITALIA

STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI RIUNITI S. GIOVANNI TORINO

Piccole gocce servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente dissetante. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa. In tutte le Farmacie - Drogherie - Confeetterie

## ALPINI!

Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna? Mandate le misure ed il solo numero al consolo

**ETTORE MARTINELLI DARFO** (Brescia)

che vi spedisce il "Tipo PRINCIPE"

Premiato alla Fiera Internazionale di Milano 1928

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

## IL CREDITO ITALIANO

Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 854.777.700 - Riserve L. 210.000.000

apre Conti Correnti con

**"ASSEGNI LIMITATI,"**

pagabili presso tutte le Filiali in Italia

LA

## "GIOCONDA"

è un purgante salino a base prevalentemente di solfato di sodio. Spiega sull'organismo azione purgativa, depletiva, disintossicante.



Utilissima negli imbarazzanti intestinali, negli ingorghi epatici nelle fermentazioni putride, nelle malattie da rallentato ricambio.

F. BISLERI & C.

MILANO

## Una fonte di benessere

offre agli impiegati ed agli operai

## LA RINASCENTE

mediante la sua

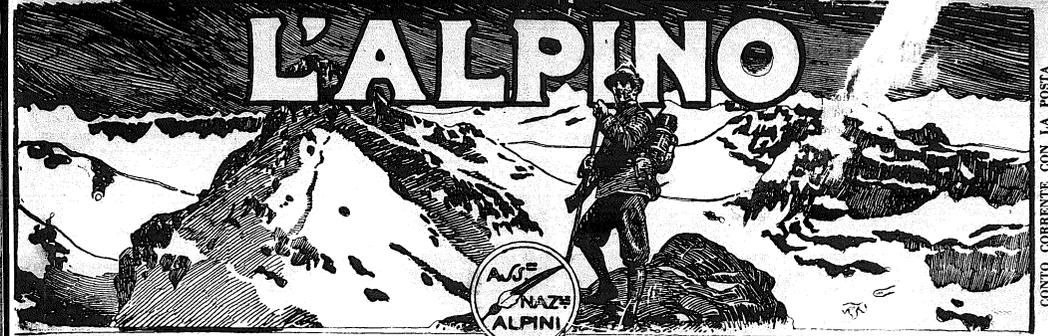
## VENDITA A RATE

TUTTI GLI ARTICOLI IN TUTTE LE FILIALI IN TUTTI I REPARTI

SENZA AUMENTI SENZA INTERESSI

Richiedere chiarimenti presso le nostre Sedi

MILANO (Piazza Duomo e Piazzale Loreto) PADOVA - TORINO - GENOVA - BOLOGNA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - PALERMO - BARI - CATANIA - MESSINA - SIRACUSA - TRAPANI



CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Direzione e Amministrazione: Roma, Via della Palombella, 38 Telefono 51-65

Giornale Quindicinale dell'Associazione Nazionale Alpini

AI SOCI GRATIS Per i non soci: Abbonamento annuo: Italia L. 20 - Estero L. 50

# Problemi della montagna e spopolamento

## Un grido d'allarme

Un grido d'allarme scende dalle montagne: mentre i borghi di fondovalle, ricchi di industrie, si affollano, i paesi alpini vedono di giorno in giorno diminuire la propria gente; al piano turbe di lavoratori sono costrette a vivere accasimate in grandi costruzioni, veri alveari umani; in alto si chiudono le baite e rustiche case e piomba nei paesi il silenzio di morte.

I dati statistici sono impressionanti: nelle provincie di Torino, di Aosta, di Cuneo, di Vercelli e di Novara, tutti i paesi al di sopra degli 800 metri di altezza hanno oggi meno popolazione che nel 1838; in quasi un secolo, mentre alcuni grandi centri hanno visto decuplicare la propria popolazione, e le piccole città e i grossi borghi l'hanno vista quadruplicare, almeno, i comuni alpini sono tutti in regresso ed alcuni si avvicinano all'abbandono completo.

Le cause di tale impressionante fenomeno debbono essere ricercate soprattutto nella distruzione della ricchezza forestale e pastorale dell'alta montagna, onde si provvede a colpire il malessere alla radice combattendo per la difesa e la ricostituzione del bosco e del pascolo; ma altre cause concorrono, quali il crescente bisogno del genere di un migliore tenore di vita, la attrazione degli alti salari pagati alle maestranze industriali delle città, la rovina delle piccole industrie paesane impotenti a sostenere la concorrenza delle grandi fabbriche.

A togliere queste cause concomitanti deve essere oggi rivolta la vivace attenzione di tutti coloro che possono o debbono provvedere, sul campo e agli ordini del Duce; occorre riportare all'antico splendore del magnifico artigianato per cui l'Italia fu luce nel mondo nelle età buie, occorre portare fin nei più remoti paesi quel minimo indispensabile di possibilità di vita che valga a trattenere le genti accanto al focolare natio, occorre soprattutto colti-

vare la coscienza montanara della stirpe traendo i giovani verso l'alto, fuori dalle morte gore delle grandi città, nelle luminose distese dei campi di neve, fin sulle cime altissime. Nella montagna è forza, è serenità, è primavera di vita semplice: ai vecchi alpini il compito e l'onore di essere i custodi ed i confessori della rinata fede montanara della giovinezza italiana!

ANGELO MANARESI

## La situazione nella Valle d'Aosta

Con vivo piacere ed orgoglio Alpino ho letto l'ordine del giorno presentato alla Camera dall'on. Parolari, invocante provvedimenti contro lo spopolamento della montagna.

Quale « bocia » ormai veterano e proprietario di pascoli montani, con animo sereno e fiducioso negli onorevoli del X Reggimento distaccati al Parlamento, scrivo queste note sulla Valle d'Aosta.

Nato e vissuto sempre sui monti, alpino di elezione e d'animo che ha percorso gerarchicamente i vari gradi da caporale istruttore a Ufficiale pionista, fisso queste mie poche idee in ottemperanza al Capo-verso D sugli scopi della Associazione Naz. Alpini, Statuto vigente.

La meravigliosa Valle d'Aosta, perla delle Alpi, Valle Augusta beneficata dalla Natura di ogni bene: — monti giganteschi vari e pittoreschi, numerosi torrenti risonanti d'acque color del cielo, ricchezze del sottosuolo, maestoso stambeco che ha eletto a sua dimora unica questo angolo felice, saltellante camoscio, foreste lussureggianti, mandre e greggi invidiabili. — La Valle d'Aosta oggi attraverso la crisi di moda: lo spopolamento.

Questo popolo che lungo tutti i secoli ha saputo lottare in pace e in guerra con una tenacia che lo distingue, oggi quasi dimentico del suo passato, sta segnando il passo.

Le cause sono molte: complesse e gravi ad un primo sguardo generale e superficiale, perdono, all'esame qualitativo ogni carattere di irreparabilità e si presentano rimediabili.

### LE CAUSE DELLA CRISI

Cause finanziarie. — Finanziariamente, con il fallimento della Banca « Rean » nel maggio 1928 e del Credito Biellese, questa Valle ha perso tutta la riserva finanziaria (60.000.000 colla prima, 13.000.000 colla seconda)

Immensa fortuna di 73.000.000 creata da migliaia di piccoli risparmiatori (abitanti

della Valle, circa 70.000 in paese e circa 20.000 all'Estero); denaro guadagnato in tutte le parti del mondo ed economizzato per assicurarsi il domani impreveduto e per far fronte alle esigenze della vita quotidiana.

Cause di ubicazione. — Le vie di comunicazione tra le Valli laterali e la grande, centrale, sono insufficienti e quasi non esistono; tra tutte le otto Valli su la destra della Dora, salvo Cogne e La Thuille, le altre sei sono allacciate alla Nazionale con semplici mulattiere (Champorcher, Champdepraz, Clavalité, St. Marcel, e Val Grisanche). La Valsavaranche e la Rhêmes possono essere invece percorse da piccole carrette. Quanti anni sono che quelle patriarcali popolazioni sognano ad occhi aperti il giorno della realizzazione di una strada carrozzabile?!

Il sogno si rinnova ad ogni elezione politica sotto i passati governi; ma ora la speranza è ben più fondata, dati gli ottimi inizi del Governo Fascista con la Ferrovia Aosta-Pré St. Didier.

Le rapide comunicazioni con moderna viabilità, servono a due scopi: economico in pace e strategico in guerra. Qualsiasi previsione si possa fare sulle guerre venturose (chimica, aviatoria, sbarchi all'interno) non si potrà mai dimenticare che sarà di posizione e logoramento: vincerà chi più avrà mezzi materiali, finanziari e uomini.

Chi primo arriva sulla posizione, ha tutte le probabilità di vincere a pari condizioni. Escludiamo le fortezze stabili, ma trincee, gallerie, caverno non bastano se non ci sono i petti saldi dei figli a salvare e difendere i confini della Patria. I rapidi spostamenti di masse, di combattimenti con tutti i mezzi annessi e servizi diversi non possono farsi che dove la viabilità lo consente.

Cause etico-sociali. — La tradizionale mentalità di una popolazione specie alpina, non si trasforma in un baleno, ma solo per gradi e lentamente, avviene l'evoluzio-

zione. Il valdostano da più lustri abituato ad emigrare in cerca di lavoro per poi ritornare a vivere in Patria a gruzzolo fatto, abituato a mandare il denaro risparmiato, direi mensilmente, per la trasformazione totale del momento, sta attraversando un periodo di transazione e di assetamento economico e mentale. Emigrazione quasi scomparsa, fallimento banche, pastorizia diminuita, alluvioni periodiche (la Val Savaranche quest'anno ha avuto danni per più di mezzo milione e la Rhêmes alcuni chilometri di strada guasta).

Tutto costringe l'individuo a trovare la fonte del guadagno in altro campo. L'emigrante valdostano, specialmente in Francia, sceglieva un mestiere indipendente se stabile (chauffeur, esercente di bar o di pensioni, caffè), se fluttuante (manovale, segantino, minatore, facchino e domestico, lucidatore di pavimenti).

Quelli che sono emigrati ritornano solo di sfuggita e sempre più raramente per pochissimi giorni, e, a risparmi fatti, comprano all'estero terreni e stabili e purtroppo i figli saranno quelli che con gli anni dimenticheranno la Patria italiana.

Molti delle Valli laterali con l'emigrazione interna si concentrano nei centri più industriali e diventano operai a Donnaz, Verrès, Aosta, Villeneuve; minatori a Cogne, La Thuille, una volta a Champdepraz; le donne nelle manifatture di Ivrea, Verrès, Châtillon. Il contadino diventando operaio, ne assorbe le caratteristiche mentali: se un tempo la patriarcale famiglia era la sua ricchezza, ora segue fatalmente il suo nuovo interesse e diventa operaio.

Vedremo nel prossimo numero...

## La montagna profanata

Continuano a pervenirci lettere di contentamento e di adesione all'articolo del Comandante comparso, sotto questo titolo, ne L'Alpino del 1° agosto, e riprodotto da moltissimi giornali o pubblicazioni periodiche. Per evidenti esigenze di spazio ci limitiamo a pubblicare una sola lettera, dove, del resto, si raccontano episodi e si formulano voti espressi, in altra forma, in tutti gli scritti:

Caro L'Alpino,

Ho letto l'articolo del Comandante su La Montagna profanata, del quale approvo pienamente il concetto informatore.

Sono appena rientrato da un lungo giro nelle Alpi dell'Alto Adige e più precisamente dalla regione che va dal Brennero alla Vetta d'Italia, ed anche a me è capitato dolorosamente di constatare in quanta poca considerazione siano ancora tenuti gli alpini che, sacco in spalla, girano per quelle valli a ritemperare le proprie forze ed immagazzinare una buona dose di ossigeno per la svernante vita cittadina e di ufficio.

Non ti sto a parlare dei rifugi disseminati lungo le valli che fanno capo alla Val Pusteria dove fra trenta alpini troverai, si è e no, un paio di italiani. Ognuno incontra facce rubiconde di tedeschi, pieni di salute e di forza, insuperabili lavoratori di miele con burro e sul cui volto si legge la gioia di trovarsi in alto, l'intima soddisfazione per le vette scalate o la gioiosa aspettazione per quelle da scalare. Ma gli italiani sono quasi invisibili, e se dai un'occhiata ai libri dei visitatori vedi delle lunghe teorie di nomi esotici, intercalati ogni tanto — troppo raramente — da qualche cognome nostrano.

E perché tutto ciò? In generale a noi latini piace troppo la vita comoda e allegra degli alberghi; e nelle nostre signorine è troppo viva la preoccupazione che l'aria frizzante od il riverbero dei raggi solari sulla neve, possano nuocere alle delicatissime epidermidi.

Nelle mie ultime peregrinazioni fui costretto più volte a scendere in fondo valle e pernottare talvolta in qualcuno dei modesti alberghetti che si danno l'aria di Hôtels. Ebbene al mio approssimarsi, mi toccava di scorgere sulle labbra delle sdolcinatissime signorine e dei languidi giovanotti un idiota sorriso di compassione o quasi di scherno perchè entravo col mio bravo sacco sulle spalle, scarponi ferrati e forse col naso un po' arrossato e qualche scorticatura qua e là.

Occorre, pertanto, fare entrare nella coscienza della gioventù l'amore per la montagna che eleva lo spirito ed educa l'animo a nobili gare di tenacia e di ardentissimo.

Confidiamo che la perseverante propaganda della nostra Associazione e degli enti alpini, aiutati in ciò dalle direttive del ministero, abbia l'esito desiderato. Allora, signoroni, torneremo più contenti, fieri di poter rintuzzare le insinuazioni di pigrimi e molli a sole e dai fiori.

GIULIO SAITA  
Alpino



La Città del Contrin: come viene formata sotto la bacchetta magica dell'Architetto Bontadini

...narsi ha, di recente, tracciato sulle colonne del giornale L'Alpino. «L'Italia» ha aggiunto le seguenti righe, a mo' di conclusione: «Bisogna, dunque, dominare la montagna dall'alto, non esserne dominati; così come bisogna, sempre e dovunque, saper dominare sé stessi, non essere i dominati, i vinti delle proprie basse passioni, dal proprio meschino e tanto spesso vile egoismo. Ma quanti, oggi, la pensano così?»

### S. E. Gazzera, il Duca di Bergamo e il generale Gouraud alle manovre alpine nell'Alto Adige

Bolzano. — Il 13 agosto u. s. il sottosegretario alla guerra S. E. Gazzera, si è recato ad assistere alle esercitazioni delle truppe alpine e quelle di artiglieria da montagna hanno svolto nella zona del passo di Giovo, dove erano di già S. A. R. il Duca di Bergamo, il generale Gouraud, governatore militare di Parigi, il generale Modena, comandante del corpo d'armata di Verona. Malgrado il cattivo tempo gli alpini durante la manovra di aggrimento hanno scalato la rocciosa punta di Giovo, portando a spalla le mitragliatrici sino alla vetta.

Al termine dell'esercitazione il sottosegretario alla guerra insieme con S. A. R. il Duca di Bergamo e il generale Gouraud ha passato in rivista le truppe ed ha quindi riunito a gran rapporto gli ufficiali. Egli ha portato il saluto del Capo del Governo, ministro della guerra, ed ha messo in rilievo le belle doti spirituali e morali che formano l'orgoglio degli ufficiali alpini, illustrando il significato del richiamo degli ufficiali della classe 1901.

Il generale Gouraud ha fatto ritorno a Parigi, dove i giornalisti gli hanno chiesto le impressioni ricevute in Italia. Il Governatore militare di Parigi ha così risposto: «Ricevetti con gioia l'invito di S. E. Mussolini di recarmi ad assistere alle manovre dei valorosi alpini nella regione del Brennero. Ho avuto così l'occasione di visitare anche quei campi di battaglia ove essi si sono così eroicamente battuti.

volgeva alla Magistratura del Lavoro, quelle, accogliendo la tesi dell'avv. A. Zippel, patrocinatore del Trentini e Fascisti del Commercio, condannava la Ditta De Lorenzi al pagamento di lire 500,000 con gli interessi del 5 per cento dal aprile del corrente anno.

L'equa, serena sentenza dei magistrati trentini, non soltanto ristabilisce un diritto individuale lese, ma autentica quella giustizia sociale e di rispetto al lavoro, che il Regime fascista ha posto con le leggi sindacali corporative, a base del suo ordinamento.

### La popolarità del cap. Sora nei Paesi Scandinavi

Il Generale Lorenzo Barco scritto da Oslo al Gen. Zoppi una interessante lettera dalla quale è scaturito il consenso dell'Ispettore delle Truppe Alpine — siamo assai lieti di poter stralciare i brani più significativi che riguardano il nostro Sora.

Caro Zoppi,

Durante una mia breve sosta in questa capitale nordica — prima di recarmi a Oslo — ho voluto volgermi decisamente al sud per recarmi alla mia sede estiva di Dobbo, ove sarò fra una diecina di giorni — ho conosciuto il Ministro d'Italia tenente Senni e con lui mi sono incontrato più volte su argomenti di particolare importanza.

Un argomento che per me ha presentato una speciale attrattiva — la soddisfazione è stata toccata dal Ministro, incidentalmente dappriamente deliberatamente poi. E cioè che tutta la Norvegia, l'uomo di cui oltre un anno si parla maggiormente con rispetto, con ammirazione, ed entusiasmo è il capitano Sora — « Captain Sora » — come qui tutti chiamano il nostro bravo alpino.

Egli è conosciuto in tutti gli strati sociali e tutti ne ammirano la grande resistenza e la rara capacità, accoppiata da una modestia che vi giudicata perfino eccessiva.

Questo giudizio unanime dei norvegesi è sicuramente un elogio di eccezionale valore.

Ho chiesto al Ministro se potesse divulgare il suo apprezzamento sul capitano Sora ed egli mi ha dichiarato che tale apprezzamento non aveva nulla di riservato e che poteva farne il più ampio uso da ritenuto opportuno.

Debo però aggiungere che ho parlato io stesso sinceramente della popolarità di cui gode il capitano Sora in questa regione interrogando Trondheim, a Bergen e ad Oslo persone di diverse condizioni sociali (professionisti, turisti incontrati in viaggio, albergatori, uomini di banca etc.): da tutti coloro coi quali ho potuto intrattenermi in italiano, francese od in inglese, ho avuto più ampie dichiarazioni ammirative per Captain Sora, un vero eroe (qualcuno ha detto) dei più arditi viaggiatori e navigatori polari.

Ed a simili dichiarazioni erano accompagnate espressioni del viso aperte da parte dei miei interlocutori, che io più di una volta ne sono rimasto vivamente commosso, per l'affetto che dal 1915 nutro per il capitano Sora e per la grande considerazione che ho sempre avuto per lui.

LORENZO BARCO



...ra arrivato con queste sintomatiche caratteristiche: «Pessimo momento, più volte condannato, predicato, da tenersi d'occhio». Da plotone all'altro, da una compagnia ai corsi sciatori, da questi ai faglieri, ogni comandante aveva il dovere di liberarsene ogni qualvolta venivano delle richieste di «specialisti». Così, di passaggio in passaggio, era arrivato a far parte delle stolonie mitragliatrici, metamorfosi tipo Isenzo del già «plotone di lavoro» delle Tofane.

Contrariamente a quanto, pare, era accaduto, non gli fu fatta alcuna spesa di accoglienza, né il Comandante quella importantissima unità tattica credeva di dovergli fare una personale predica. Gli dette il benvenuto come era solito fare con tutti gli elementi nuovi, aggiungendo che da quel momento aveva il dovere di appartenere ad un reparto di assalto, che i suoi compagni tutta gente in gamba e che certo che egli avrebbe fatto di più per non essere da meno di loro.

Ma quel momento fu evidente in lui il desiderio di far bene, ma vi anche nel suo sguardo come una certezza, una muta interrogazione lo sguardo del cane abituato alle ondate, alle pedate, il quale non prende, nel nuovo padrone, le mosse di un trattamento diverso e rigido. Sembrava che non riuscisse a capire le ragioni di una cordialità egli credeva di non meritare.

Un tale scrupolo morale doveva essere forte se un giorno, mossosi all'appello, sentì il bisogno di dire al suo capitano: «Signor tenente, lei è un uomo buono con me, lei certo non saputo chi sono, altrimenti mi avrebbe trattato diversamente; da borghese sono stato condannato molte volte per furto, per ribellioni; da militare negli altri reparti mi sono sempre meritato delle punizioni e nessun ufficiale mi vorrebbe». «Sapevo tutto, ho voluto che non me cominciassi una pagina della tua vita, essa è ancora buona e questo è già molto, spero che scriverei anche qualche cosa di onore e di cui la tua famiglia possa gloriarsi».

Da allora cercò di fare anche meglio, e siccome era un ragazzo intelligente e sveglio fu nominato capofila; mai graduito, credo, fu più onorato di lui.

Prima di essere ammesso ad un'azione, quella di Bainsizza, e tutto faceva presagire che avrebbe fatto caldo: il capitano Gabriele aveva servito d'allestitore.

Ed Egli venne — Egli venne alla tenda — a salutarli ed a rincorarli — per la prima volta — dalla sua nuova Dimora — Dalla sua nuova Dimora maestosa più delle alpi — smagliante più delle nevi — alta più d'ogni vetta.

S. Ten. CARLO LUIGI TREVISANATO

## Ricordi di un artigliere montagnino

L'aver potuto entrare a far parte della grande famiglia scarpona con relativo diritto di partecipazione all'adunata di Roma, oltre all'avermi riempito di gioia, ha fatto rivivere in me i lontani giorni trascorsi con la 30. Sometgiata del 3. Montagna.

Batteria formata con molta sollecitudine con vecchi pezzi da 70 rigidi che già avevano ben servito in Libia, fu una di quelle batterie che essendo dotate di materiale bellico sia pure ottimo, ma antiquato, dovevano essere sempre pronte al sacrificio.

Ed infatti quali galoppi facessi dopo i pochi giorni di allenamento in val d'Astico! Frano dai 20 ai 30 chilometri al giorno e all'arrivo: — Scariare i muli, abbeverare, biada, preparare il parco, piantare le tende — finalmente si pensava anche a noi!

...Poi vennero a chiamarci con ordine il 14 maggio 1916 a Marano Vicentino in una indimenticabile domenica sera in una tranquilla serenità. In un attimo il parco divenne un turbine di truppa in partenza. Una simile scena l'ho rivista nella pellucola «La grande parata». Pezzi, sergenti e munizioni, via su autocarri per la Val d'Astico; il nemico aveva ferzato le nostre prime linee che avevano ceduto e preparava la famosa Straf Expedition.

Forse di Campomonte (quale battesimo!) Malga Zolla, Vello d'Astico, Monte Cimone, Colle Nomo, Sogli Bassi, Monte Gajmonda, Passo della Boreola, furono le principali tappe segnate in pochi giorni e quasi ad ognuna delle quali la 30. vi lasciò parecchio sangue...! Poi su ancora al passo Lora, al Monte Trappola, sotto il Corno Battisti e poi giù a Roassi a effettuare tratti d'artiglieria pesante su per le falde del Paubio, poi al Passo Lora ancora e al Campomonte...

Si lavorava come bestie affondate nella neve in corvées di munizioni con 4, 5 proiettili in un sacco a terra (circa 40 chilogrammi) oppure giù a far piazzole che, spesso, appena finite, abbandonavamo... per vederle il più delle volte a qualche altra batteria!...

Solo l'inverno sopraggiunto, ci regalò un po' di tregua senza però che si rimanesse fermi perchè per passatempo c'era da battere il foretto per far gallerie.

Alla sera ci si radunava nelle baracche che, viste dalla stazione della telefonica, sembravano tante gabbie di canarini attaccate alle imposte di una finestra. Là dentro si cantava e si beveva; qualche volta si mangiava anche bene. Quando c'era la distribuzione di farina di granturco e pecorino, c'era gran da fare in baracca a far polentine nel gavettone affumicato. Intanto che uno attizzava il fuoco, un'altro si spi-



S. E. Grandi fra gli scarponi Il Plenipotenziario dell'... A. N. A. dell'Alto

PIETRO VEDOVELLI

### La morte del generale d'Havet

Il gr. uff. Generale Marchese Giuseppe d'Havet Nobile di Firenze, è spirato in Roma, il 31 luglio scorso.

«L'Alpino» inviò le sue commosse condoglianze alla vedova marchesa Maria Baldastri ed al primogenito ten. colonnello Achille, capo di Stato Maggiore della Divisione Militare di Ravenna, eroico Alpino della Libia e di grande guerra, più volte decorato al valore militare.

Ed Egli venne — Egli venne alla tenda — a salutarli ed a rincorarli — per la prima volta — dalla sua nuova Dimora — Dalla sua nuova Dimora maestosa più delle alpi — smagliante più delle nevi — alta più d'ogni vetta.



mai raggiunte, combattuta a palmo a palmo sulle rocce, sui picchi, sui nevai ove s'ode che l'eco delle valanghe e lo schianto delle algorai, tutta questa grande epopea, che sembra leggenda, ed è storia viva e palpante del nostro popolo, è qui rappresentata da questi rudi e semplici uomini, che sembrano ignorare la loro gloria, e ridono e cantano con la spontanea schiettezza di chi non è stato ancora sfiato dalle lotte della vita. Ci sono, fra una selva di gagliardetti, le sezioni di tutte le provincie, e c'è, tanto per individuare qualcuno, Manaresi nel cuore, insieme alle immagini consuete che la religione crea, la visione e la sensazione di altre messe udite nelle sante della battaglia, mentre l'animo si preparava a nuovi ciamenti. E' il capitolo del saluto spontaneo a coloro che non sono più, ai compagni caduti, a tutti gli italiani che per la Patria hanno sofferto, combattuto, lottato con orgoglio e con gioia la giovine vita, e in questa intensa comunione dei vivi coi morti è stato il fascino più suggestivo e più potente dell'adunata.

do si pensi alle difficoltà che si sono dovute superare.

Ma già prima, subito dopo l'arrivo, era stata celebrata la Messa di campo: nel silenzio di quelle solitudini biancheggianti, gli Alpini si sono schierati presso l'altare, mentre l'officiante Don Esti, Cappellano di reparti d'alpini e d'arditi, elevava le misteriose parole della preghiera che accompagnava il sacrificio divino. Il mormorio sommesso di quella preghiera acquistava in quel momento e in quel luogo una solennità ancor più grandiosa e commovente: essa richiamava nel cuore, insieme alle immagini consuete che la religione crea, la visione e la sensazione di altre messe udite nelle sante della battaglia, mentre l'animo si preparava a nuovi ciamenti. E' il capitolo del saluto spontaneo a coloro che non sono più, ai compagni caduti, a tutti gli italiani che per la Patria hanno sofferto, combattuto, lottato con orgoglio e con gioia la giovine vita, e in questa intensa comunione dei vivi coi morti è stato il fascino più suggestivo e più potente dell'adunata.

Si è preceduto quindi all'inaugurazione del rifugio, dal quale i convenuti hanno approvato per acclamazione l'invio dei seguenti telegrammi:

**Luffi**  
Silvia, figliola del compulione Ten. Enrico Schievano del Gruppo di San Remo.

**Pro «L'Alpino»**  
Gruppo di San Remo L. 10,-  
Sezione di Londra » 84,-  
Carocari Antonio da Portorose » 5,-  
Todeschini Placido della Sezione di Luino » 15,-  
Crescentino Sala da S. Remo » 10,-  
Mazzoran Marco » 10,-  
Totale L. 134,-

**GIOSEPPE GIUSTI - Redattore Capo resp.**  
**ANGELO MANARESI - Direttore**  
Arte Stemma - Via P. S. Mancini 13 - Roma

**FACILITAZIONI AI SOCI.** - Ristorante Gritti del socio Aldo Rossi giunge una corrispondenza dalla Città di Cotrin con un diffuso resoconto sull'Adunata che pubblicheremo nel prossimo numero.

**Scarponitici**  
Il dottor Vittorio Barbajoli da Orbasano (Torino), scrive al nostro Comandante: « Sono lieto di comunicare la nascita di un alpinista, arrivato ad aumentare la forza del reparto, che resta così formato: io sottoscritto; capo squadra, vecio alpino; mia moglie; moglie di alpino, e madre di futuri alpini; 2 alpinisti; 2 becchette ».

Gian Cirano, del socio Mazzoran Marco della Sezione di Cremona.  
Gian Piero, bocetto del socio Todeschini Placido, della Sezione di Luino.  
Veralyta del Cap. dott. Renzo Vaga della Sezione di Udine.



**Ovomaltina**

**OGNI LAVORATORE**

deve mantenere alle sue forze la guardia necessaria ad affrontare le fatiche quotidiane. L'Ovomaltina risponde perfettamente a questo scopo, sia perchè contiene in forma concentrata le sostanze più ricche di valore nutritivo, sia perchè è digerita ed assimilata senza pena da parte di qualsiasi stomaco.

La vendita nelle principali Farmacie e Drogherie a L. 650 - L. 12,- e L. 20,- la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDERS S. A. - Milano



**IL CREDITO ITALIANO**

Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 854.777.700 - Riserve L. 210.000.000

apre Conti Correnti con  
**"ASSEGNI LIMITATI,"**  
pagabili presso tutte le Filiali in Italia

**Polveri idrici**

per Acqua minerale gasosa artificiale

**CARLO ERBA S. A. - MILANO**  
SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI

**Ingrandimento Fotografico**

Inalterabile al Platino completo con passepartout vetro e cornice dorata (oppure in tinta noce, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Riassemblaggio a richiesta. SI ACCETTA DI RITORNO SE NON DI PIENA SODDISFAZIONE. - Formato cm. 48x36 L. 49,-  
S'edizione in tutto il mondo, completo per posta postale. Pagamento contro assegno, oltre in porto; per l'estero inviare anticipato.  
FORMATI PIÙ GIUSTI: cm. 55x70 L. 67,-  
cm. 60x75 L. 86,-

Inviare commissioni:  
Premiato Stabilimento Fotografico  
**DOTTI & BERNINI - MILANO**  
Via Carlo Farini 59  
GRATI e spedite Catalogo Generale avrete nella ristampata la presente pubblicazione

alle **"DOLOMITI,"** Pietro Rota  
6, Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-326

**Alpinismo - Atletica - Boxe - Escursionismo**  
**Foot-Ball - Ginnastica - Golf - Pallia al volo**  
**Palla al cesto - Pattini Ghiaccio - Pattini Rotelle**  
**Podismo - Sci - Scherma - Tennis - Tamburello**

**ALPINI!**

Volete la scarpa forte, impermeabile da sel e montagna?  
Mandate le misure o il solo numero al consocio

**ETTORE MARTINELLI**  
DARFO (Brescia)

- che vi spedisce il -  
"Tipo PRINCIPE"  
Premiato alla Fiera Internazionale di Milano 1928

**AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE**

**I Binocoli a prismi SALMOIRAGHI**

sono costruiti con prismi incrociati, secondo la disposizione ideata dal Prof. Ernesto Porro, fondatore de L'A. FILOTEC. NICA s. Tale artificio permette di ottenere un GRANDE EFFETTO STEREOSCOPICO ed un CAMPO VISIVO MOLTO VASTO.

Binocoli a prismi Salmoiraghi sono di costruzione compatta ed elegantissima.

PRESSO I MIGLIORI OTTICI Catalogo binocoli gratis richiedete "L'A. FILOTECNICA", Ing. A. Salmoiraghi S. A. - Milano (125)

**BRODO CARNE**  
Croce Stella  
**MAGGI**  
garantito Nordi, con Sale ORO

**Il Callifugo degli Alpini**

Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore e senza cura senza sforzo e pericolo un callio un d'oreo, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido. Il prezzo speciale per soci dell'A.N.A. è di L. 4,-. Indirizzate, vaglia o francobollo a S.A.L.V.I., Via Solferino 20 Milano (Rep. A. L.)

**ERCOLE MARELLI & C. - S. A.**

MILANO  
Corso Venezia N. 22  
Casella Postale 1254

Motori  
Elettropompe  
Alternatori

Dinamo  
Trasformatori  
Ventilatori

**Accaldati**  
e con vestiti leggeri ci si dice. Come conseguenza si ha spesso un raffreddore. Si prendano allora le

**Gevaert**  
Carte Lastre Rollifms  
Prodotti insuperabili

Ma prima, subito dopo l'arrivo, era stata celebrata la Messa di campo: nel silenzio di quelle solitudini biancheggianti, gli Alpini si sono schierati presso l'altare, mentre l'officiante Don Esti, Cappellano di reparti d'alpini e d'arditi, elevava le misteriose parole della preghiera che accompagnava il sacrificio divino. Il mormorio sommesso di quella preghiera acquistava in quel momento e in quel luogo una solennità ancor più grandiosa e commovente: essa richiamava nel cuore, insieme alle immagini consuete che la religione crea, la visione e la sensazione di altre messe udite nelle sante della battaglia, mentre l'animo si preparava a nuovi ciamenti. E' il capitolo del saluto spontaneo a coloro che non sono più, ai compagni caduti, a tutti gli italiani che per la Patria hanno sofferto, combattuto, lottato con orgoglio e con gioia la giovine vita, e in questa intensa comunione dei vivi coi morti è stato il fascino più suggestivo e più potente dell'adunata.

Si è preceduto quindi all'inaugurazione del rifugio, dal quale i convenuti hanno approvato per acclamazione l'invio dei seguenti telegrammi:

**Luffi**  
Silvia, figliola del compulione Ten. Enrico Schievano del Gruppo di San Remo.

**Pro «L'Alpino»**  
Gruppo di San Remo L. 10,-  
Sezione di Londra » 84,-  
Carocari Antonio da Portorose » 5,-  
Todeschini Placido della Sezione di Luino » 15,-  
Crescentino Sala da S. Remo » 10,-  
Mazzoran Marco » 10,-  
Totale L. 134,-

**GIOSEPPE GIUSTI - Redattore Capo resp.**  
**ANGELO MANARESI - Direttore**  
Arte Stemma - Via P. S. Mancini 13 - Roma

**Le fiamme verdi**  
I bei vessilli degli eroici Alpini, vengono confezionati in modo perfetto dalla rinomata « Fabbrica delle bandiere di Milano », Via Cappellari, 7. Vasto assortimento a L. 35, L. 65, L. 130, L. 150, L. 220, L. 250, L. 270, e L. 320 sempre complete di drappo asta e lancia. Chiedete listino speciale illustrato.

**Alcool di Menta Italia**

Poche gocce servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente dissetante. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa e in tutte le Farmacie - Drogherie - Confezioni.

**CON IL**

**CORDIA**

**CAPPELLI**

La più antica ed accreditata marca nazionale - M. CAPPELLI S. A. - Milano (122)

Ed ecco il messaggio:

« Caro Bonardi, i doveri del mio ufficio non mi consentono di essere con voi alla Lobbia Alta. Puoi immaginare quanto mi duole. Avevo voluto io questa grandiosa adunata di alpinisti e alpini sull'Adamello, non solo per onorare lo sforzo della Sezione bresciana del Club Alpino Italiano, ma anche per cementare di più l'affiatamento fra tutti i soci del glorioso e benemerito Club Alpino Italiano e per riportare in primo piano l'attenzione degli Italiani l'amore per la montagna che non solo è palestra di forza e di coraggio, ma scuola di sanità, di vita fisica e morale. Dopo l'ascesa aspra e tenace, vi ritroverete tutti, delle diverse province d'Italia, per onorare con rito fervido di fede i generosi ed eroici caduti sull'Adamello, in una guerra che ebbe, tra i ghiacciai eterni e le vette, episodi prodigiosi di valore, di tenacia e di eroismo. Le nostre montagne custodiranno per secoli, come un tesoro sublime, i loro nomi e li ripeteranno alla solitudine pura e infinita ogni qualvolta gli Italiani avranno bisogno di fede e di speranza. Viva l'Italia, viva il Re, viva il Duce - Turati ».

Questo messaggio, che gli alpini hanno accolto con uno scroscio di applausi e con palpabili ali, è stato letto, quando la carovana, dopo aver traversato l'ampia distesa del Pian di Riva, aveva raggiunto la Lobbia Alta e si era raccolta attorno al rifugio sorto a iniziativa della sezione del Club Alpino di Brescia; una costruzione lamiera zincata e pesante tricolori, disegnata ed eretta dal geometra Romeo Segala di Brescia con una costanza, con una tenacia di lavoro che ha del mirabile, quan-

« Caro Bonardi, i doveri del mio ufficio non mi consentono di essere con voi alla Lobbia Alta. Puoi immaginare quanto mi duole. Avevo voluto io questa grandiosa adunata di alpinisti e alpini sull'Adamello, non solo per onorare lo sforzo della Sezione bresciana del Club Alpino Italiano, ma anche per cementare di più l'affiatamento fra tutti i soci del glorioso e benemerito Club Alpino Italiano e per riportare in primo piano l'attenzione degli Italiani l'amore per la montagna che non solo è palestra di forza e di coraggio, ma scuola di sanità, di vita fisica e morale. Dopo l'ascesa aspra e tenace, vi ritroverete tutti, delle diverse province d'Italia, per onorare con rito fervido di fede i generosi ed eroici caduti sull'Adamello, in una guerra che ebbe, tra i ghiacciai eterni e le vette, episodi prodigiosi di valore, di tenacia e di eroismo. Le nostre montagne custodiranno per secoli, come un tesoro sublime, i loro nomi e li ripeteranno alla solitudine pura e infinita ogni qualvolta gli Italiani avranno bisogno di fede e di speranza. Viva l'Italia, viva il Re, viva il Duce - Turati ».

Questo messaggio, che gli alpini hanno accolto con uno scroscio di applausi e con palpabili ali, è stato letto, quando la carovana, dopo aver traversato l'ampia distesa del Pian di Riva, aveva raggiunto la Lobbia Alta e si era raccolta attorno al rifugio sorto a iniziativa della sezione del Club Alpino di Brescia; una costruzione lamiera zincata e pesante tricolori, disegnata ed eretta dal geometra Romeo Segala di Brescia con una costanza, con una tenacia di lavoro che ha del mirabile, quan-

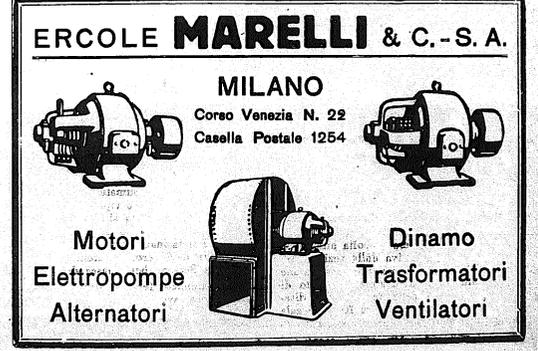
La cerimonia breve è finita, ma prima di ritornare alla valle, gli alpini del X tutti i presenti vogliono che Manaresi parli. Ed egli esprime allora il suo grato animo all'onorevole Turati e al Sen. Bonardi per avere voluto e attuato questa cerimoniosa e solenne adunata. « Se terra alpina e se sacra c'è, essa è questa, che virto la e più alpina, la più aspra, la più eroica e delle nostre, questa terra sceale dove anche che fisicamente si apprezza la santità « degli scopi per cui l'Italia sfoderò la « spada ». L'onorevole Manaresi ha concluso, suscitando un delirio di applausi, con una invocazione ai morti il cui sacrificio permise il nuovo risorgimento d'Italia, sotto la guida del Re e del Duce.

Dopo il rancio consumato sulla tovaglia bianca della neve, si è ripresa la via del ritorno. Una breve sosta si è fatta al rifugio Gerbaldi, dove con rito semplice e commovente, è stata inaugurata una lapide commemorativa degli eroici fratelli Calvi offerita dalla Sezione bergamasca dell'A.N.A.

Ha pronunciato fervido parole il nostro collaboratore avv. Bonardi a cui ha risposto il senatore Bonardi, prendendo in consegna la lapide, e come della sezione del Club Alpino di Brescia.

**IL TEMPO TRASCORRE DOLCEMENTE...**

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO



# OLIO PURISSIMO D'OLIVA

## F.lli BOLTRI - Produttori - Oneglia - Imperia

### Listino dei Prezzi

**OLIO OLIVA PURO MARCA A.A.A.A. SUBLIME**  
(Garantito all'analisi chimica)

DAMIGIANE

da kg. 15 a kg. 25 lire 8,10 al kg. peso netto  
da kg. 30 a kg. 60 lire 7,70 al kg. peso netto

FUSTI

da kg. 100 a kg. 200 lire 7,40 al kg. peso netto

**OLIO BOLTRI (da bere e per uso medicinale) L. 8,50 al kg.**

**SAPONI MARSIGLIA al 72 %**

S. Felice - Per - Frisè

Casse kg. 25 L. 115 (casse originali)

Casse kg. 50 L. 210

Pezatura da g. 300, 400, 500 e 700 circa

Damigiane e fusti nuovi di fabbricazione GRATIS. Merce franca di porto vostra stazione. Peso netto e preciso. Pagamento contro assegno ferroviario. Pagamento anticipato sconto del 2%. Acquistando direttamente da noi avete la garanzia del prodotto e prezzi di assoluta convenienza. La merce viene spedita secondo l'ordinazione ricevuta. Per il vostro fabbisogno scrivete a: **Fratelli Boltri - Produttori - Oneglia - Imperia**. Ai soci dell'A. N. A., oltre ai prezzi minimi suaccennati, concediamo lo sconto del 2%. Utendo l'imporo anticipato, all'ordinazione, lo sconto è del 4%. Eseguiamo, per comodità dei nostri Clienti, spedizioni in damigiane da kg. 5 e 10 circa, merce franca stazione Oneglia.

**In ogni famiglia, in ogni cucina sia sempre ed ovunque preferito l'OLIO BOLTRI**

## ALPINISTI! SCIATORI!

VISITATE

### "la capanna"

MILANO

Via Bressa, 2 - Tel. 40-655

Ogni articolo per il provetto alpinista e per escursionisti. Assorbimento e prezzi per tutte le esigenze.

Concessionaria esclusiva di vendita delle rinomate calzature Colini. le prescelte per lo sconto del 2%. Utendo l'imporo anticipato, all'ordinazione, lo sconto è del 4%. Eseguiamo, per comodità dei nostri Clienti, spedizioni in damigiane da kg. 5 e 10 circa, merce franca stazione Oneglia.

Vendita esclusiva per Milano delle brevettate chiodature e specialità **F. R. A. M.** adottate dai sucaini nell'Artide e dalla spedizione al Caracorum. "la capanna" ha la collaborazione di noti alpinisti accademici che ne disciplinano le direttive così da fronteggiare qualsiasi esigenza in tutti gli articoli indispensabili all'alpinista di ogni classe, che vi troverà accoglienza amichevole, consigli pratici, prezzi di tutto favore.

## VOLETE LA SALUTE?



SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE

BEVETE **Acqua Nocera Umbra** SORGENTE ANGELICA  
A TAVOLA **F. BISLERI & C. - MILANO**

## LOCALITÀ AMENE

indicatissimi me  
... per ...  
villeggiatura  
e per viaggi  
di piacere

## FERROVIE NORD MILANO

COMUNICAZIONI  
... RAPIDE ...

## TARIFE RIDOTTE

abbonamenti  
cumulativi  
con Società  
Varesina, per  
Brunate e  
... Laghi ..

## RIDUZIONI PER COMITIVITÀ

All'Agenzia Ferrovie Nord in Galleria informazioni gratuite

All'Agenzia Ferrovie Nord in Galleria informazioni gratuite

## ASSEGNI

# "VADE-MECUM"

della Banca Commerciale Italiana

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA ha istituito una nuova categoria di conti correnti che permette a qualsiasi classe di persone di ricorrere all'assegno come mezzo di pagamento. Trattasi di assegni "VADE-MECUM" di tagli fino a L. 250, 500, 1000, che dalla Banca vengono rinasciati in eleganti carnets da 10-20 moduli contro deposito in conto corrente del relativo ammontare.



Usando dell'assegno "VADE-MECUM" tutto il vostro denaro resta fruttifero fino al momento in cui lo spendete.

Chi paga con assegno "VADE-MECUM" conserva la prova dei pagamenti da lui fatti.

## CHI RICEVE IN PAGAMENTO GLI ASSEGNI

# "VADE-MECUM"

è sicuro che presso la Banca esistono i fondi necessari per l'estinzione.

# L'ALPINO

Direzione e Amministrazione: **Roma, Via della Palombella, 38**  
Telefono 51-651

Giorhale Quindicina  
dell'Associazione Nazionale Alpini

AI SOCI GRATIS  
Per i non soci: Abbonamento annuo: Italia L. 20 - Estero L. 50

## Il Comandante del X° Per il rifiorimento delle valli alpine

### Un progetto di legge dell' A. N. A.

Il Comandante del X°, il Capo amatissimo delle Penne Nere, il campione di quella «razza dei forti alpini» esaltata dal Duce al Colosseo. — Angelo Manaresi è stato chiamato dalla fiducia del Capo del Governo a reggere il Sottosegretariato di Stato per la Guerra.

Con il nuovo riconoscimento del Duce in sé e per gli sviluppi che virtualmente racchiude — riempie di orgoglio il nostro cuore di ammiratori, di fedeli della vigilia, di modesti ma appassionati collaboratori — l'eventualità che le cure dell'alto ufficio possano porre S. E. Manaresi nella necessità di abbandonare il comando del X°, ci toglie ogni ragione di gioia.

Diciamo, senz'ombra di amplificazione, per la conoscenza che in questi mesi di futuro lavoro, abbiamo acquisito del mondo degli Alpini, — che una tale eventualità è deprecata con tutte le forze dell'animo dalla totalità degli scarpini, che mai identificano — e chi potrebbe darlo torto? — in Angelo Manaresi l'A. N. A., né saprebbero concepire il X° senza Angelo Manaresi al Comando.

Ripetiamo: e come potrebbe essere altrimenti?

In meno di quindici mesi Angelo Manaresi ha raddoppiato gli effettivi del X°, da 18 mila a 37 mila; quel che più conta, ne ha centuplicato l'efficienza e il prestigio.

Unicamente attingendo alle inesauribili risorse del suo spirito colto, della sua scintillante eloquenza, del suo temperamento atrace e passionale, ma insieme razionalmente dotato delle solide qualità montane di riflessione, di prudenza, di impetività, — Angelo Manaresi ha portato il X° all'attuale splendore, gli ha dato un'anima nuova, che si è rivelata — in una memorabile Adunata di Roma — in tutti gli aspetti più singolari: profondamente religioso, serenamente guerriero, fieramente monarchico, appassionatamente musicante.

Tutte le successive manifestazioni — fino all'ultima in ordine di tempo: quella del 12 decorso sul Grappa, organizzata dalle Penne mozzate di Crespano — hanno confermato la pienezza di vita e la cristallina purezza di quest'anima.

Per ciò i Verdi del X° attendono, per il loro alto riconoscimento — che ha fatto di orgoglio i loro cuori fedeli — che sia allontanata quella deprecata eventualità.

Sei sanno — per ogni evento — che ogni dovere prendere il posto del Comandante non potrebbe che procedesse solo luminoso da Lui tracciato.

L'on. Gabriele Parolari ha inviato a tutti i Presidenti delle Sezioni dell'A.N.A. la seguente circolare:

«Come Vi è noto, nella tornata dell'11 corrente mese, discutendosi alla Camera il Bilancio dell'Economia Nazionale, io ho presentato un ordine del giorno — il cui testo è stato pubblicato ne L'Alpino del 15 giugno decorso e largamente riprodotto dalla stampa italiana — sul fenomeno del progressivo impoverimento della economia agricola montana e del conseguente graduale, spopolamento delle zone alpine, fenomeno gravissimo nei riguardi dell'economia generale del Paese e in quella della difesa della frontiera.

La mia iniziativa — incoraggiata dal Comandante e sorretta dai deputati Alpini (circa una quarantina) — ha sortito un primo modesto successo nell'aula, poiché ha indotto il Ministro della Economia Nazionale a raddoppiare lo stanziamento per contributi di miglioramento pascoli, ed a riconoscere solennemente la gravità del fenomeno e l'urgenza di provvidenze statali, atte a rimuovere le cause che rendono insospite la montagna.

Ma oltre questi risultati, la mia iniziativa ha avuto quello assai importante di suscitare nel Paese, attorno al problema, un vasto interessamento di cui sono eloquenti indici gli studi, le relazioni comparse in quest'ultimo periodo, non soltanto nelle pubblicazioni di carattere tecnico, ma soprattutto nella stampa politica quotidiana che si rivolge a più larghe masse di pubblico.

Possiamo, in tal modo, considerare — senza peccare di soverchio ottimismo — il problema maturo e ormai avviato verso la sua integrale soluzione. Ho deciso pertanto di riportare alla Camera — alla prossima ripresa parlamentare — la questione, peraltro nella forma concreta di un progetto di legge.

Sono sicuro che Voi converrete nella opportunità che l'iniziativa — nella sua fase di realizzazione — perda il carattere personale che fin qui ha avuto, per assumere quello di iniziativa dell'Associazione Nazionale Alpini. Io mi metto volentieri in ser-

condo piano, poiché non è al successo personale che io miro, ma al successo dell'iniziativa, conseguito mediante il consapevole e fattivo concorso dei trentasettemila soci dell'A. N. A., che è quanto dire del Soldatino più direttamente interessato al rifiorimento dell'economia montana.

In altri termini, il progetto di legge in elaborazione, dovrà essere frutto della collaborazione di tutti coloro che nel nostro Soldatino sono in grado di portare un concreto contributo: di dottrina o di esperienza; tale collaborazione io renderò di pubblico dominio per accrescere il prestigio dell'A.N.A. e per affermarla vieppiù fra le sane forze di propulsione del Paese e del Regime.

Vi prego, quindi, di raccogliere in una schematica relazione tutti i dati e gli elementi più significativi sulla peculiare situazione di codesta Regione montana in rapporto al fenomeno dello spopolamento, suggerendo i rimedi più adatti a eliminarne le cause.

La relazione potrà — naturalmente col vostro consenso — essere pubblicata ne L'Alpino, e, in seguito, eventualmente, anche raccolta in un apposito volume, illustrante gli aspetti del fenomeno nelle varie zone montane, completato da dati riassuntivi riflettenti la situazione generale.

Perché degli elementi stessi io mi possa tempestivamente valere — nel superiore interesse della nostra magnifica razza montanara — vivio di gagliarde energie demografiche nazionali — occorre che la Vostra succinta esposizione mi pervenga non oltre il quindici ottobre p. v.

Faccio sicuro affidamento sulla vostra provata devozione alla causa degli Alpini per una sollecita concreta risposta e Vi ringrazio cordialmente.

Abbiatemi i miei fratermi saluti alpini.

GABRIELE PAROLARI

## La situazione della Valle d'Aosta

II.  
I RIMEDI

Lo spopolamento della montagna si può attenuare ed arrestare, ma bisogna in certi casi che i fatti e non le parole ridiano coraggio al montanaro.

Ecco, secondo la mia esperienza, i provvedimenti che occorrerebbe assumere senza indugio:

- 1) *Riduzione di tasse ed in special modo delle sovrimposte provinciali e comunali, seguendo un criterio di giustizia: «che secondo l'altitudine».* (Nella Valle d'Aosta Alta il fieno si taglia una volta sola all'anno e poi c'è l'erba per il pascolo. Dai primi di novembre a metà maggio il bestiame è chiuso nelle stalle ed il contadino è costretto a vegetare in attesa della nuova stagione lavorativa).
- 2) *Favorire le permute di proprietà di terreni, a scopo accentratore (per eliminare in parte lo spezzettamento in piccoli fazzoletti di proprietà, distanti da loro delle ore, fonti di liti). Questo frazionamento assurdo non deve confondersi col piccola proprietà. Le permute non dovrebbero essere gravate di eccessive tasse di registra-*

zione, ecc., che, colle spese di stima e registrazioni catastrali, ecc., superano spesso di molto il valore del fondo.

Riguardo all'irrigazione più sarebbe opportuno provvedimento governativo imporre per legge che tutti i Rù, Canali di irrigazione avessero un Regolamento di divisione oraria delle acque (egname) che fissi l'orario agli utenti proporzionale ai fondi (Quante ferite e liti a colpi di zappa di meno tra proprietari singoli e gruppi di frazionisti! Quanti odi personali, quante prepotenze, e quanta prosperità e pacificazione di animi in più!).

- 3) *Costruzioni di strade comode per allacciare questi incantevoli luoghi remoti con le arterie principali, impianti di telefoni a prezzi iniziali accessibili (negli S. U. A. prima della guerra un dollaro all'anno, da noi oggi la Stipel L. 500-700 per numero). Servizi postali giornalieri e regolari si che tutto concorra a far sentire meno l'isolamento e la segregazione dal mondo vivente.*
- 4) *Definire chiaramente e definitivamente l'urgenza questione a Pascolo e bosco». Mentre si scrivono queste brevi notizie ad uso unicamente scarpone, mi*

capita sott'occhio uno studio sui pascoli alpini della Svizzera dell'on. Arrigo Serpieri (Tipografia agraria, Via Agnello 8, Milano 1901), studio fatto per incarico della Società Agraria Lombarda.

L'argomento è trattato con ordine, competenza ed è completo in ogni singola parte. Cito questo studio perché vedo che è veramente ancora di attualità per il grande contributo e gli insoliti argomenti che tratta a fondo. Il capitolo «Pascolo e bosco» è preciso, chiaro, completo, tecnico, logico dove tratta della creazione del pascolo alpino è interessantissimo per noi italiani dato che da noi la questione dipende da vari Enti (Consiglio Provinciale dell'Economia, Direzione della Milizia Forestale, Segretariato per la Montagna, Centere Ambulanti di Agricoltura, ecc.).

La relazione delicata fra pascolo e bosco in Svizzera è pacifica, non essendovi grandi difficoltà nell'assegnare i limiti fra l'uno e l'altro. A pag. 100 si legge: «In teoria il problema è ben definito, sono le stesse condizioni locali che indicano quale sia il luogo dell'uno e dell'altro; nel dominio delle Alpi debbono andare rivestite di bosco le pendici troppo ripide difficilmente accessibili al bestiame e quelle che sono troppo aride per produrre un buon pascolo: questo troverà per contro il suo naturale luogo nelle superfici pianeggianti e più fertili».

Al pascolo abbinerà la questione della capra, sempre parlando della Valle d'Aosta dove la proprietà essendo più che piccola, frazionatissima, troppo frazionata. La capra era la compagna fedele del contadino meno abbiente. Questo, mentre non poteva mantenere la mucca, tenne invece alcune capre che sono animali economicissimi, si nutrono d'inverno quasi esclusivamente di foglie seccate di faggio, di quercia, di castagno e di poco fieno selvatico, e pascolano l'estate in luoghi dove né il bestiame bovino né le pecore possono accedere e prosperare.

La capra dava un reddito annuale corrispondente al proprio valore senza essere esiziale come si vuole far credere che sia, premesso che si regoli il periodo di pascolo.

Anche tenendo molte capre le foreste non scomparivano in Valle d'Aosta prima della industria ingorda (periodo della fusione del ferro a legna e ultimo periodo della guerra). I larici, i faggi, i castagni prosperano benissimo, purché sia regolato il periodo del pascolo caprino secondo le altitudini o secondo le stagioni. Da novembre a maggio le capre in Valle d'Aosta dovrebbero essere tenute nelle stalle perché non trovando più o non ancora erba sufficiente gustano in detto periodo i germogli e spalanò durante la salita della linfa con i denti e con le corna le piante giovani, ritardandone la crescita e facendone seccare molte. Il proprietario tenuto primo dei propri interessi e conscio degli stessi, deve provvedere a che l'utile avuto dalla pastorizia non annulli quello della foresta, prescindendo da tutte le altre questioni di indole estetica e sentimentale.

Per cognizione di causa affermo quanto sopra perché in un'alpe di mia proprietà ho sempre tenuto (fino alle ultime disposizioni di due anni fa) 120 capre d'estate ed ottanta d'inverno, eppure la foresta di faggi, larici e castagni (altitudine da m. 900 a 1800) è sempre stata rigogliosissima. In altre alpi vicine se ne notano gli effetti. Di chi la colpa? dell'uomo o della capra? Perché voler colpire sì duramente l'economia montana generale quando tutto è possibile evitare, senza distruggere di autorità le capre, con una legge logica composta di un unico articolo: « Il pascolo è permesso nella zona tale e tal'altra da... » Nell'articolo della Ecia del n. 11 di «L'Alpino», si legge che le capre si

sono automaticamente rese rare anche dove si allevavano su larga scala e di questo i montanari non si sono lamentati. E vero che non si sono lamentati con voce grossa, ma non è men vero che pur essendo disciplinati ed ossequenti non abbiano pensato al detto antico: «Lex sed dura lex», ed altri ai versi virgiliani con nostalgia: «Ite meae, felix quomodo peus, te capellae...»

5) **Creare Commissioni Regionali**, composte di uomini del paese, capaci, attivi e competenti, che si occupino degli interessi vitali di una data regione e per mezzo delle LL. EE. i Prefetti facciano sentire la vera voce del popolo laborioso e tenace alle superiori autorità tutorie e legislative.

**Il nefando attentato di Nizza**

La Sezione di Nizza dell'Associazione Nazionale Combattenti, composta di circa 800 membri, ha riunito il 1. settembre, al ristorante italiano Blanc Blanc, sulla Grand'Corvée, una sessantina di suoi membri per chi trascorressero, come effettivamente trascorsero, assieme la giornata festiva in una atmosfera di letizia con le proprie famiglie.

Verso le 19,30 di sera i nostri camerati si disponevano per il ritorno. Mentre gli italiani rimasti aspettavano sulla strada l'autocarro che avrebbe dovuto condurli in città e l'aria cominciava a farsi scura, uno o due sconosciuti lanciarono una grossa bomba dal muro della scarpata fiancheggiante la strada nazionale scomparendo all'istante.

L'attentato — perpetrato dai « senza patria » furiosissimi che trovano in Francia una colpevole tolleranza — ha avuto terribili conseguenze: 3 morti e 11 feriti.

L'atroce attentato — che ha commosso tutto il mondo civile — ha suscitato il più profondo senso di esecrazione nelle file del X° Alpino.

Il Comandante, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti i soci, ha inviato all'Associazione Nazionale Combattenti il seguente telegramma:

«X° Alpini è nel dolore accanto ai camerati della grande famiglia combattentistica e presenta le armi ai nuovi gloriosi Caduti di Nizza. — Manaresi.»

Nella sua qualità di Presidente dell'Opera Nazionale per i Combattenti, l'on. Manaresi ha inoltre inviato al Direttore dell'A. N. C. il seguente telegramma:

«L'Opera Combattenti ed il suo Presidente vogliono essere fraternamente con Voi nel dolore e nell'esecrazione per l'infame attentato di Nizza. — Manaresi.»

La Sezione di Como, avendo appreso che fra i feriti vi è un ex combattente con il bimbo suo, pure ferito, che all'on. Basile ricordò la bellezza dell'adunata alpina a Roma ed esternò il desiderio che il bimbo avesse a godere un po' di gioia in qualche villeggiatura, appena guarito — ha offerto al piccolo bocia, sia o no il padre alpino, ospitalità per un mese. Ecco il telegramma inviato dal Magg. Pozzi all'on. Basile:

«Alpini Como inchinandosi davanti vittime del canagliame dei senza patria, inneggiando solidarietà grande famiglia italiana, offrono mese villeggiatura bimbo Fiocca. — Presidente Pozzi.»

**L'inaugurazione del Rifugio intitolato a Mario Angheloni**

Fiume. — Favorita da una giornata ideale ha avuto luogo il 1. settembre l'inaugurazione del Rifugio intitolato alla memoria del caduto fiammista, Mario Angheloni.

Ho scritto quanto sopra pensando che «etiam minuta repetita iuvant» quando si tien conto che le piccole cose possono produrre grandi effetti. Scritto lungo, ma di stile alpino e per uso unicamente alpino.

Chiudi con l'augurio che non sia lontano il tempo in cui questa regione meravigliosa torni all'antico splendore per merito dei figli dell'Alpe. Questo motto «i figli dell'Alpe per l'Alpe», dovrebbe essere scolpito nel cuore di tutti i fedeli montanari.

Dott. BRUNO BINEL  
ora Medico-chirurgo — già plotaista del «Val Chiesà»

Hanno parlato il sig. Gidri, presidente della Cascia e quindi il prof. Arturo Marpianti, Segretario federale, il quale con felici e commosse parole esaltò la figura del Caduto fiammista, del quale fu compagno di studi e di armi.

**Un bravo "bocia,"**

ARREGNO (Como). — Il 2 agosto il bocia Domenico Gilardoni, figlio dell'alpino Luigi Gilardoni di Arregno, traeva in salvo un bambino in procinto di annegare.

Questo è il terzo atto del genere compiuto dal bocia.

Il Comandante pone all'ordine del giorno del X° Reggimento il «bocia» Domenico Gilardoni, figlio non degenere della magnifica razza alpina.

**L'inaugurazione del Monumento a Cesare Battisti eretto dalla Sezione di Torino dell'A. N. A.**

**Una grande adunata di Alpini delle Regioni dell'Alta Italia - L'intervento del Comandante del X**

Come è stato annunciato, domenica 29 settembre corr. avrà luogo in Torino una grandiosa manifestazione indetta da quella Sezione della A. N. A. per l'inaugurazione del Monumento a Cesare Battisti e la successiva consegna al Municipio di Torino.

Il monumento, opera pregevolissima dello scultore alpino Canavotto, è stato eretto con i mezzi raccolti dalla Sezione fra i propri soci; la Sezione di Trento ha offerto il basamento, costituito da un masso tratto da Monte Corno, dove il Martire fu catturato.

Il monumento sorge nel Giardino del Mastio della Cittadella. La cerimonia inaugurale è indetta per le ore 10. Pronuncerà il discorso ufficiale il Comandante del X°; quindi il Presidente della Sezione S. E. il Gen. Etna consegnerà il Monumento al Podestà di Torino.

Seguirà l'ammassamento dei soci, per il corteo e la rivista che sarà passata dal Comandante.

Alle ore 12,30 «rancio speciale» al Ristorante del Parco, al Valentino. Alle ore 14,30 partenza in autocarro per il Colle della Maddalena; visita al Parco della Rimembranza e omaggio al simulacro della Vittoria. Il ritorno — con gli stessi mezzi — avrà luogo alle 17.

Le quote d'iscrizione sono state fissate in lire trenta e in lire ventitré; la prima dà diritto alla partecipazione alla manifestazione.

**Un rifugio sul Zèbrù donato dal dottor Guido Bertarelli alla Sezione di Milano del C. A. I.**

La Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, ha inaugurato domenica 8 decorso, in Val Zèbrù a 2877 metri, un rifugio intitolato «V Reggimento Alpini» ed offerto dal nostro consocio dott. Guido Bertarelli alla Sezione, per consacrare la memoria dei volontari Alpini suoi commilitoni còli caduti nella grande guerra. La nuova capanna posta in impervia località, a ripulso del ghiacciaio dello Zèbrù ed in ottima posizione alpina, ha 35 posti, ed è stata costruita dall'ing. De Micheli di Milano, coll'opera del 5° Reggimento Alpini. Alla cerimonia aveva aderito il nostro Comandante con una folla lettera.

Alla madrina della capanna, signorina Maria Bertarelli, furono offerti dalla Sezione di Milano del C. A. I., i tradizionali fiori alpini e il distintivo sezionale.

Il Colonnello Cremasoli, Comandante interinale del 5° Reggimento Alpini, consegnò al dottor Guido Bertarelli come omaggio, una grande medaglia d'oro. A cerimonia ultimata venne inviato un vibrante telegramma di saluto a S. E. l'on. Turatti, Presidente generale del C.A.I.

Il dottor Bertarelli, con significativo pensiero, ha inviato in omaggio al nostro Comandante un piccolo masso tratto dalla Caverna degli Alpini del Zèbrù, posizione che fu conquistata dai figli Alpini ed è rimasta il punto più alto della fronte degli alleati (q. 3800).

**Alla Città di Contrin, Capitale degli Scarponi**

**Un comando di tappa in funzione**

(p.g.g.) Presi gli ordini dal Comandante — che ha stabilito il Quartier Generale a Cavalese, punto strategico dominante le valli d'accesso alla Valletta di Contrin per la provenienza da sud — ho ceduto stamane al cap. Caravaggi il Comando di Tappa di Canazei (Albergo Belvedere; q. 1426) e sono sceso alla Stazione di Ora (q. 224), dove un gaio vicame di mosche, fiancheggiato da facinorose pattuglie di zanzare, mi han dato un benvenuto così entusiastico che mi son sentito salir su — dalle torbide zone dell'insofocante — una vampata di istinti primordiali.

Preceduto e seguito dalla ronzante scorta d'onore, ho installato il Comando di Tappa nella elegante stazione della Ferrovie Elettriche della S. T. E. — che tra breve sarà aperta al traffico e congiungerà, in meno di due ore, questa bassa valle dell'Adige — stavo per dire... di lacrime) con la superba zona delle Dolomiti.

Mentre appendo all'ingresso della Stazione, un politerono cartello recante l'iscrizione «Comando di Tappa», sono investito a terzo da un'ondata di clamori, sui quali la parola «tappa» — con opportune e non meno lusinghiere variazioni nelle vocali — emergeva, come una cosa infuocata su acque agitate. Era giunto il primo scaglione alpino, come ho potuto accorgermi quando — per effetto di una manovra di avvicinamento — mi son trovato seduto trojaneggiante sulle quadrate spalle di un barbutto scarpono.

I successivi scaglioni — che ogni treno da nord e da sud ha rovesciato ininterrottamente — li ho accolti frontalmente e me ne sono trovato bene. I lunghi torpedoni della Società Tramvie Elettriche (S.T.E.) — di cui è presidente l'on. Chiesa e vice-presidente l'on. Mendini, Capo della magnifica comunità di Fiemme e, a sua volta, magnifico alpino in guerra o in pace — si colmano di scarponi e man mano partono, in un tumulto di canti e di pittoreschi richiami a coloro che restano a terra, mentre le piccozzate, in alto levate, e le fiere penne in agitazione, danno al veicolo un singolare aspetto guerriero.

L'ultimo scaglione — giunto poco prima della mezzanotte — non può partire; non vi sono più torpedoni disponibili e poi l'ora

termini di tempo delle riduzioni sono stati così fissati:

andata: dal 27 al 30 settembre  
ritorno: dal 30 settembre al 3 ottobre.

I soci dell'A.N.A. residenti nelle Regioni anzidette che intendano partecipare alla manifestazione fruendo delle riduzioni ferroviarie, debbono inviare alla Segreteria della Sezione di Torino (Via G. Verdi 31) le quote d'iscrizione, indicando se abbisognano di scontrini verdi (per ex combattenti) o bianchi (per soci non combattenti e persone di famiglia).

Coloro che intendano pernottare in Torino, potranno rivolgersi fin d'ora alla Segreteria per ottenere la prenotazione di camere presso gli alberghi e pensioni. Nella richiesta dovrà essere indicata con precisione la data dell'arrivo e la categoria di albergo desiderata.

non è propizia data la lunghezza e le varie difficoltà del tragitto.

Coro clamoroso di proteste, che presto si affievolisce, per dar luogo ad una pacata ricerca dei modi migliori di passare una nottata alla stazione di Ora. Il proprietario del Caffè porta un decisivo argomento alla pacificazione degli animi, annunciando che terrà aperto il negozio tutta la notte e che è in grado di fornire a coloro che soffrono di insonnia, un vinetto asprigno ma non spiacevole, del luogo, ed una grappa adatta proprio per gole di alpini.

Le patronesse si sdraiano sui sedili imbottiti delle sale d'aspetto; qualche vecio invita le signore; gli altri prendono posto attorno ai tavoli, all'aperto.

Mentre lascio la stazione un coro dapprima incerto e quasi sommosso, poi sempre più nutrito e deciso, si innalza verso il cielo, dal quale scalgionano curiose e irrequiete le stelle.

**Da Ora a Canazei**

Dall'autocolonna, 1 settembre

I due treni del mattino l'hanno portato altri scarponi: venti ed emiliani... Quattro torpedoni si riempiono in un baleno, e via — fra rombi di motore e cori alpini — verso Canazei...

Val di Fiemme, opulenta e selvosa, solcata dal fragoroso Avisio che nascente dal ghiacciaio della Marmolada, ci porta il primo saluto della Capitale degli Alpini; Val di Fassa, dolce luminosa pittoresca, nobilitata da un maestoso scenario di torri, di guglie, di cime consaccate dalla guerra... come sosteneri volentieri a rendere omaggio alla nostra regale bellezza!

Fontanafredda, Cavalese, Tesoro, Panchià, Ziano, Predazzo, Moena, Soraga, Vigeo, Pera, Mazzin, Campitello... via, via: appena il tempo di leggere i nomi di questi incantevoli paesi, di urlare il nostro saluto ai forti valligiani che — la mano alzata nel saluto romano — fanno ala al passaggio della fragorosa autocolonna.

Canazei!

**Il Congresso degli alpinisti tridentini**

CANAZEI, 1 settembre

Canazei ci accoglie — nel luminoso mattino — gaia e festosa.

Archì di trionfo, pennoni con scritte inneggianti all'A.N.A. e alla S.A.T.

Manifesti del Presidente della Magnifica Comunità di Fiemme e del Podestà di Canazei.

Folla chissiosa di alpinisti, ingrossata dall'arrivo degli scarponi. Variopinta folla di valligiani e di villeggianti.

Sostiamo per partecipare alla festa della Società degli Alpinisti Tridentini (S.A.T.), che tiene il suo 51° Congresso estivo. La manifestazione ha luogo all'aperto, nel piazzale prospiciente il Municipio.

Sono presenti il Prefetto di Trento S. E. Pionarta, il Comandante del X° on. Manaresi, il Segretario Federale nob. Brasavola di Massa, il rag. Calderari Presidente della Società degli Alpinisti Tridentini, il cap. Mezzadri, Segretario Generale del C.A.I., il console Larcher, che tiene la presidenza della S.A.T. al tempo del servaggio austriaco, l'on. Mendini, il col. Dalla Bona, comandante del 6° Alpini, l'avv. Morandini di Cavalese, rettore dell'Amministrazione Provinciale, e numerosissime altre Autorità e personalità.

Fanno corona gli alpinisti della S.A.T. e gli alpini dell'A.N.A. frammischiatì in fraterno cameratismo.

Dal poggolo del Palazzo comunale, il podestà Beniamino Bernard rivolge un fervido saluto ai convenuti.

Segue il Presidente della S.A.T. rag. Calderari, che riferisce ampiamente sull'attività svolta dal benemerito Sodalizio. Mi duole che lo spazio non consenta di dare neppure un sunto dell'interessante relazione che è stata frequentemente interrotta da applausi e salutata alla fine da una lunga ovazione. Mi limiterò solo a riprodurre un brano, che si riferisce ai rapporti della S.A.T. con il nostro Sodalizio.

I nostri rapporti con l'Associazione Nazionale Alpini — ha detto il rag. Calderari — sono sempre e maggiormente caratterizzati da reciproca simpatia e da un cordiale spirito di collaborazione, come è chiaro esempio l'attuale Congresso.

Noi prendemmo parte anche alla Gara Nazionale di Luvaz indetta dall'A. N. A. e con il coro della «Sost» abbiamo partecipato a quel magnifico, indimenticabile raduno degli Alpini a Roma.

Il rag. Calderari chiude riaffermando il nobile programma della S.A.T. che consiste — in sintesi — nel contribuire a preparare le nuove generazioni al lavoro che è la ricchezza della Patria, ed a fornire ad Essa

dei forti «scarponi» pronti, se necessario, a combattere per la difesa dei Sacri Confini, per la grandezza e la potenza dell'Italia nel mondo.

**Il saluto degli Alpini del X**

Il nostro Comandante, vivamente acclamato, porta agli Alpinisti trentini il fraternal saluto degli Alpini del X°.

L'oratore ricorda con commozione l'eco che giungeva nella Patria dei congressi della S.A.T. prima della guerra di redenzione, quando il magnifico sodalizio rinvia intorno ai più felici patrioti il fior fiore degli alpinisti irredenti e al cospetto delle sopraffazioni austriache richiamava sulle belle montagne trentine la gioventù per riaccenderne i sacri entusiasmi di patriottica fede e formare così quella eletta falange di alpini da cui uscirono nell'ora della guerra all'Austria i gloriosi legionari, quasi tutte fiamme verdi nell'esercito d'Italia.

«Ora la fraternità creata durante la guerra — prosegue l'on. Manaresi — non ha sciolto i suoi legami; che anzi gli scarponi d'Italia sono orgogliosi del valore dei loro fratelli trentini e l'amicizia fra l'A.N.A. e la S.A.T. — Sezione del C.A.I. — è oggi ancora stretta e cordiale. Ed io sono lieto di ospitare gli alpinisti trentini a Contrin nell'unico rifugio dell'A.N.A., come son lieto di fondere in una sola cerimonia il convegno della S.A.T. a Canazei e quello degli alpini a Contrin.»

Poi il Capo delle penne nere ricorda il significato ed il valore spirituale di queste belle adunate alpinistiche e afferma che nel nostro paese grandi battaglie sono da preparare per l'educazione fisica e morale della nostra gioventù. «Non bisogna permettere che la nuova generazione cresca nel fondo delle valli, debbole, schiva delle fatiche, occupata in giochi da signorine anemiche. Ma è necessario che i giovani amino il rischio e la fatica e salgano sulle alte montagne e conquistare la forza e l'audacia.»

Terminati gli applausi che accolgono la chiusa dell'ispirata improvvisazione del Comandante del X°, il Prefetto di Trento, con un nobile discorso, esalta l'opera altamente educativa e benefica della S.A.T. e riconosce, a sua volta, calorosi applausi.

La cerimonia si chiude con la solenne distribuzione di targhe di benemerenza alle guide alpine, che si sono segnalate in salvataggi. Quindi il Podestà di Canazei offre un ricevimento alle Autorità... Ne appro-



Il Comandante si avvia alla Capitale      Il Col. Mazzini      Autorità che salgono      Adesioni locali      Ricordi

fitto per... tagliare la corda, e avviarci alla Città del Contrin. L'esempio trova una legione di imitatori, ansiosi di trovarsi nella Capitale degli Alpini.

Nella Capitale degli "Scarponi",

CITTA' DI CONTRIN, 1 settembre. Una grande bandiera palpita nel purissimo azzurro del cielo, issata sulla grande antenna al limite del piazzale dei Rifugi; è la bandiera offerta dalla Corte Confinarina di Ventimiglia — sotto gli auspici del Console La Rocca, Comandante la 33ª Legione e Commissario straordinario della Federazione Fascista di Imperia — per commemorare tangibilmente l'affettuoso cameratismo che già saldamente lega i forti soldati della montagna alle Camicie Nere della Frontiera. La magnifica bandiera è stata recata quasi — in un apposito zaino-cassotto — dal Seniore Alorai, dal Centenario Fanella e da due camicie nere della Confinarina.

E il primo saluto — graditissimo al nostro cuore di vecchi soldati — della Città di Contrin.

Un altro saluto clamoroso ci viene dato dai numerosissimi camerati che hanno pernotato nei Rifugi e nelle tende erette vicino al piazzale.

Vedo Ettore Boschi, vice-segretario federale di Milano, il col. Mazzini, in rappresentanza dell'ispettorato delle Truppe Alpine, il comm. Coletti, Direttore Generale dell'O.N.C. e Presidente della Sezione di Roma dell'A. N. A., il col. Della Bona, comandante del 6º e l'avv. Maddaleni.

Rendo omaggio al Presidente della Commissione dei Rifugi, cap. Sandro Stagni — tutto compreso della carica di Podestà della Città di Contrin, affidatigli dal Comandante, con il plauso plebiscitario di tutti gli amministrati — e con il suo grazioso benedictio, in attesa del Comandante che ha promesso di raggiungerci verso le 13, — visito le nuove costruzioni. Mi è guida, geniale ed arguta, lo stesso progettista, l'architetto Bontadini, elevato dal magnanimo Comandante all'Ufficio di Ministro dei LL. PP.

Il Rifugio 2° "dei Lupi",

Massiccio e robusto come si conviene ad una casa di montagna di proprietà di montanari, ma non senza una particolare eleganza, il Rifugio 2° sorge sul piazzale allargato del vecchio Rifugio.

Il ceppo del fabbricato è rettangolare: da esso sporgono un avancorpo d'ingresso ed una veranda circolare tutta finestre: il belvedere, che accoglie, al centro, il focolare frilano.

Questa veranda, collocata nell'angolo nord del fabbricato, pur ricordando le eckefenster d'oltre alpe, ha un carattere prettamente nostrano e alpino come tutto il fabbricato. Del resto quest'8 finestre ad angolo,

con motivi sporgenti, le troviamo in molte case del '400 e del '500 della nostra Valle-Illana.

Nell'avancorpo d'ingresso, al quale si accede per una rustica scala, si trovano il vestibolo e il guardaroba.

Nel corpo principale una sala comune che disimpegna la sala da pranzo e due sallette e la scala che conduce ai piani superiori. Dall'altro della scala, si passa alla cucina che ha anche una comunicazione diretta con la sala da pranzo.

La rotonda-belvedere, cui ho accennato, si apre nella sala da pranzo. Le cinque finestre che la illuminano, inquadrano cinque diverse superbe vedute panoramiche, e cioè, cominciando da est, la Marmolada, il Gran Vernel, il Gruppo del Sasso Lungo, il Gran Collaz e, infine, il Col Ombert.

Al primo piano cinque camere capaci complessivamente di cinquanta cuccette. Nel sottotetto altre tre camerette, con venti cuccette. Complessivamente il Rifugio II può dare ospitalità a settanta escursionisti.

La decorazione degli interni è affidata all'arte argutissima del nostro Novello che, se non abbiamo male inteso, si propone di esprimere mediante figurazioni ora veriste ed ora simboliche, le massime filosofiche sbocciate prima, durante e dopo la guerra dai fecondi cervelli degli scarponi.

Per l'ornamentazione delle pareti, abbiamo anche visto delle belle targhe di ceramica verde raffiguranti l'idillia storia di un alpino che torna al suo paesello, da cui s'è dipartito per accorrere sotto le bandiere; targhe donate dalla Scuola di Ceramica di Pesaro.

I soffitti, con le travature di legno in vista, formati a casettoni, accentuano il carattere rustico degli ambienti.

La Chiesetta

La Chiesetta sorge nelle immediate vicinanze dei Rifugi, in posizione dominante. È una costruzione assai originale nella sua tersa semplicità di linee e perfettamente intonata all'ambiente. Essa consiste in un campanile che sembra un torrione dolomitico, architettonicamente stilizzato, al quale si addossa un rustico portico aperto.

Nel corpo massiccio del campanile è ricavato l'abside a volta.

\*\*\*

Nota qui, incidentalmente, che l'odierna Aduana — contrariamente a quanto è stato pubblicato in alcuni giornali — non è stata indetta per l'inaugurazione delle nuove costruzioni che, pressoché compiute nelle opere murarie, sono tuttora quasi interamente sprovviste degli oggetti di arredamento e di ammobiliamento più essenziali.

Un altro anno quando la generosità dei soci dell'A.N.A. avrà avuto modo di affermarsi concretamente, sarà organizzato un nuovo grandioso raduno e seguirà l'inaugurazione. Per tale epoca sulle colonne della Chiesetta

saranno incisi i nomi degli alpini morti e decorati con medaglia d'oro, e quello di tutti i battaglioni partecipanti alla guerra.

Le Patronesse dell'A. N. A.

Dopo la visita alle nuove costruzioni, ritorniamo sull'ampio piazzale dei Rifugi brulicante di folla impaziente. Si attende con ansia il Comandante, trattenuto ancora a Canazei. Tutte le Sezioni dell'A.N.A. sono rappresentate dai loro Presidenti e dai loro Consiglieri; gran parte dei Gruppi dai loro dirigenti. Sono presenti i più tipici campioni della Verde Famiglia; le gole più gagliarde, le mutrie più beffarde e le barbe più provocanti dei Xº.

Fare dei nomi? Dovrei riprodurre il ruolo che sta sul tavolo dell'Aiutante Maggiore in 1ª, nella sede del Comando, dove il furiere ha allineato le Sezioni in bell'ordine alfabetico, da Abbiategrasso a Vicenza. Non basterebbe una intera pagina de "L'Alpino". Più economico rinviare i lettori agli elenchi che periodicamente compaiono nel nostro giornale...

Faccio un'eccezione per le Patronesse. Son salite a Contrin numerosissime portando una nota di eleganza e di gentilezza, di grazia e di gaiezza, che ha aggiunto un'attrattiva in più a questa magnifica adunata.

Ho visto le signore Mendini, Orsi, Montagna, Maddaleni, Stagni, Turner, Massana, Zambelli, Bruna, Teso, Nicco, Silvano, Richelmi; e le signorine Morandini, Vida, Rossi, Marchiori, Bruna, Dal Prà, Rigo, Galvan, le sorelle Costantabile. E chiedo perdono delle involontarie omissioni.

La Signorina Emilia Vitali ha diritto ad un cenno a parte, in questa rassegna; nei suoi schizzi che ornano queste pagine, e che rivelano un acuto ed arguto spirito d'osservazione. Arte espressiva ed aristocratica, la sua, che si realizza con scarni segni sintetici, e che nell'apparente incompiutezza, coglie tutti i caratteri essenziali di un individuo e di un episodio.

L'arrivo del Comandante

Ecco: una tromba dà il segnale dell'adunata. Altre trombe ripetono il segnale e la folla accorre e si assiepa al parapetto del piazzale verso la Valle del Contrin. Il Comandante è in vista. Un grido erompe: « Viva il Comandante del X! »

Il Comandante — accompagnato dalla sua piccola scarponcina Anna Maria — sale sul piazzale e si ferma in un istante ad ammirare il meraviglioso reggimento; poi da ogni parte lo si circonda e la verde camicia e la bianca penna scompaiono in un immenso amplesso.

Ora che c'è il Comandante, che i quadri del X sono al completo, la cerimonia dovrebbe avere inizio con la Messa celebrata da Don Piero Zangrando. — Don Piero! Don Piero!

Don Piero non c'è: giunge, in sua vece, questo telegramma:

« C'è revole Manaresi: spiacentissimo non poter venire Contrin causa De Faveri che non passò da Sospirato a prendermi. Saluto a Lei e agli Alpini tutti — Don Piero ».

Un urlo di indignazione si scatena contro De Faveri, presidente della Sezione di Bolzano, e propositi sanguinari vengono formulati. Il segnale del « rancio speciale » viene a buon punto a ricondurre la mansuetudine nella clamorosa famiglia folla che si riversa nel salone del vecchio rifugio.

Il « rancio », servito da graziose valligiane in costume della Val di Fassa, vien consumato rapidamente, secondo l'uso alpino. Son saliti, frattanto, al Rifugio, il Prefetto di Trento S. E. Piemonta, accompagnato dall'on. Mendini, dal Console Lacher, comandante della Legione di Trento, dal capitano Mezzadri, segretario generale del Club Alpino, e dal rag. Calderari, presidente del C. A. I. di Trento.

Le trombe squillano ancora il segnale dell'« adunata », e tutti ci raccogliamo sullo « pulito dove sorge la chiesetta ».

Nell'interno della chiesetta — la cui campana, prezioso dono delle Patronesse della Sezione Emiliano-Romagnola — lancia nell'aria terribissima squilli d'argento — prendo posto il Comandante, il Prefetto, le altre Autorità; sotto il portico i soli vessilliferi delle Sezioni, così stretti gli uni agli altri, che i verdi gagliardetti formano un solo possente fascio. Dietro i vessilli all'aperto, si assiepa una immensa folla che è venuta ingrossandosi con l'arrivo di valligiani e di villeggianti.

Le fanfare di Trento e di Bolzano alternano gli inni della Patria e della nuova gioinezza italiana, alle canzoni della guerra e della montagna.

Ad un segnale di « attenti » tacciono le fanfare e la folla si ricomponne silenziosamente.

Parla il Comandante.

Il discorso dell'on. Manaresi

Eccellenze — recò comincia il Comandante, rivolto al Prefetto di Trento — ho l'onore di presentarvi in questo luogo suggestivo, ai piedi dell'imponente massiccio della Marmolada, i quadri dell'A.N.A., e cioè i quadri di un esercito di penna d'aquila e di cuori d'acciaio, saldamente avvinati nell'amore della montagna. È questo un amore diverso dagli altri, poiché non si affievolisce e non si spegne col trascorrere degli anni.

Per ciò io non ho convocato questa grandiosa adunata in fondo ad una placida valle, ma qui, a oltre 2000 metri: per soddisfare quella insopprimibile esigenza spirituale per cui i soci dell'A.N.A. tendono all'alto; per ricordare ai giovani che nessuna fatica è più fruttuosa di quella fatta per raggiungere un'alta vetta; per affermare infine, che se vi è un Paese il cui avvenire

è strettamente legato al rifiorimento delle sue montagne, questo è precisamente l'Italia.

Questa nostra Associazione è, e fermamente vuol essere, esercito combattente, come una volta, sempre pronto, sempre in armi, per la conquista di nuove mete.

La vita di una Nazione non si esaurisce nel ciclo di una guerra, ma è dalla guerra che germogliano virgulti nuovi che bisogna coltivare e preservare da ogni contaminazione. Ed ecco la funzione essenziale del nostro Soldatizio: funzione educativa che si rivolge ai giovani perché sappiano domani difendere l'onore e l'esistenza della Patria, come ieri fecero i vecchi combattenti delle Alpi; che consista nell'orientare le nuove generazioni verso l'alto, nell'istillare loro l'amore, per la fatica, per le ascensioni, il desiderio di conquista delle cime che è gloria, forza, purità.

La nostra Associazione, pertanto, accoglie nel suo seno, oltre i combattenti, i giovani ai quali essa vuol essere scuola di patriottismo, palestra di sanità fisica e morale. Ho l'orgoglio di affermare che i giovani ad essa si rivolgono con puro cuore e ne seguono l'insegnamento.

Il Comandante prosegue rivolgendone un fervido ringraziamento ai Presidenti delle Sezioni ed ai Capi dei Gruppi dipendenti. Vi rivolgo — egli dice — oltre il ringraziamento il mio vivo elogio, per avere con tanta prontezza e tanta disciplina, accolto il mio appello, molti di voi non senza personale sacrificio, data la lontananza e la stagione.

Con si fatta disciplina, si ottengono mitano gli inni della Patria e della nuova gioinezza italiana, alle canzoni della guerra e della montagna.

Ad un segnale di « attenti » tacciono le fanfare e la folla si ricomponne silenziosamente.

Il discorso dell'on. Manaresi

Eccellenze — recò comincia il Comandante, rivolto al Prefetto di Trento — ho l'onore di presentarvi in questo luogo suggestivo, ai piedi dell'imponente massiccio della Marmolada, i quadri dell'A.N.A., e cioè i quadri di un esercito di penna d'aquila e di cuori d'acciaio, saldamente avvinati nell'amore della montagna. È questo un amore diverso dagli altri, poiché non si affievolisce e non si spegne col trascorrere degli anni.

Per ciò io non ho convocato questa grandiosa adunata in fondo ad una placida valle, ma qui, a oltre 2000 metri: per soddisfare quella insopprimibile esigenza spirituale per cui i soci dell'A.N.A. tendono all'alto; per ricordare ai giovani che nessuna fatica è più fruttuosa di quella fatta per raggiungere un'alta vetta; per affermare infine, che se vi è un Paese il cui avvenire

è strettamente legato al rifiorimento delle sue montagne, questo è precisamente l'Italia.

Questa nostra Associazione è, e fermamente vuol essere, esercito combattente, come una volta, sempre pronto, sempre in armi, per la conquista di nuove mete.

La vita di una Nazione non si esaurisce nel ciclo di una guerra, ma è dalla guerra che germogliano virgulti nuovi che bisogna coltivare e preservare da ogni contaminazione. Ed ecco la funzione essenziale del nostro Soldatizio: funzione educativa che si rivolge ai giovani perché sappiano domani difendere l'onore e l'esistenza della Patria, come ieri fecero i vecchi combattenti delle Alpi; che consista nell'orientare le nuove generazioni verso l'alto, nell'istillare loro l'amore, per la fatica, per le ascensioni, il desiderio di conquista delle cime che è gloria, forza, purità.

La nostra Associazione, pertanto, accoglie nel suo seno, oltre i combattenti, i giovani ai quali essa vuol essere scuola di patriottismo, palestra di sanità fisica e morale. Ho l'orgoglio di affermare che i giovani ad essa si rivolgono con puro cuore e ne seguono l'insegnamento.

Il Comandante prosegue rivolgendone un fervido ringraziamento ai Presidenti delle Sezioni ed ai Capi dei Gruppi dipendenti. Vi rivolgo — egli dice — oltre il ringraziamento il mio vivo elogio, per avere con tanta prontezza e tanta disciplina, accolto il mio appello, molti di voi non senza personale sacrificio, data la lontananza e la stagione.

Con si fatta disciplina, si ottengono mitano gli inni della Patria e della nuova gioinezza italiana, alle canzoni della guerra e della montagna.

Ad un segnale di « attenti » tacciono le fanfare e la folla si ricomponne silenziosamente.

Le adesioni

Il Comandante — cessati gli applausi e ristabilito il silenzio nell'auditorio d'eccezione — legge le adesioni.

Anzitutto il vibrante messaggio di S. E. Turati:

« On. Manaresi: anche se il Fante non può quest'anno essere presente a Contrin, ricorda col cuore di camerata tutti gli Alpini del X e quelli che militano sotto le bandiere dei nove gloriosi Reggimenti. A te ed a tutti, addà... — Turati ».

Vivo acclamazioni sottolineano il messaggio del Gerarca amatissimo.

Il Comandante comunica poi le adesioni dell'on. Parolari — Vice-Presidente dell'A.N.A. — il cui rammarico per l'assenza forzata è condiviso da tutti i convenuti; di S. E. Zoppi, Ispettore delle Truppe Alpine; di S. E. il Generale Barco; di S. E. il Generale Modena; del Prefetto di Bolzano S. E. Marziali; del Senatore Bonardi, presidente della Sezione di Brescia del C.A.I., che inneggia alla salda generosa fraternità montanara; dell'on. Cristofolini, Presidente della Legione dei volontari tridentini; dei Segretari politici di Bolzano e Trento; dei Presidenti delle due Federazioni Provinciali Combattenti; di numerosissime altre Autorità e Personalità, che manifestano il loro sincero rincresco di non poter essere, per qualche ora almeno, a duemila metri sopra le miserie e le inquietudini della vita cittadina, nella pura atmosfera della montagna, fra i saldi veraci e giocondi cuori dei montanari.

Il Prefetto di Trento

S. E. Piemonta fa — a questo punto — un gesto come per accomitarsi dal Comandante del X. Il Rappresentante del Governo che ha vivamente partecipato alla manifestazione scarpona, dimostrando in modo non dubbio, retteramente il suo compiacimento e, anche, (perché dovremmo tacerlo?) la sua ammirazione per tanto fervore di patriottismo e tanta sana gaiezza, — è ormai entrato nelle simpatie del X che con impetuose acclamazioni, lo invita a parlare.

Il Prefetto di Trento si schermisce dapprima, ma di fronte alle generali insistenze, così si esprime:

« Non credo sia possibile formulare un augurio migliore per il nuovo Rifugio, se non ripetendo il voto che la Chiesa incidiva nelle nuove case: « Sia in questa casa carità, purità e pienezza di grazia ».

Soltanto così coloro che saliranno qui, al loro ritorno sentiranno il corpo ritemperato e il cuore purificato.

Le brevi parole del Prefetto sono salutate da nuovi applausi che si confondono con le gagliarde note dell'Inno degli Alpini, vigorosamente attaccato dalla Fanfara di Trento.

Frattanto la fanfara di Bolzano attende, imboccati gli strumenti, con legittima impazienza, che la consorella abbia terminato, per prorompere in un serioso di note, dalle quali affiora con qualche esitazione un motivo di canzone di guerra caro agli scarponi, che lo riprendono a gran voce, ristabilendo l'equilibrio fra le cornette e gli ottoni d'accompagnamento.

Un mestio e ben ordinato c.iteo

Il Prefetto, le altre Autorità, gli ospiti, prendono definitivo commiato dal Comandante e mentre iniziano la discesa, sono salutati alla voce dagli Alpini sui quali la fanfara di Bolzano non ha avuto presa. Al corteo si accolgono gli scarponi provenienti dalle Sezioni più lontane che non vogliono perdere i treni della notte, i giornalisti che devono giungere al più presto ad un ufficio telegrafico. Malinconico corteo, che si snoda lentamente giù per la mulattiera, che ogni tratto di arresta per afferrare un grido lanciato dal piazzale del Rifugio, sulle ali del vento che s'è improvvisamente levato. Denso vapori, che per incanto, avvolgono le vette circostanti, ancora pochi momenti prima dorate dal sole. Il corteo ora si snoda veloce, fra un sordo crepitio di ghiaia e di pietre smosse. Ad Alba, fra cupi rombi, cadono le prime larghe gocce, rare e disordinate, a proclamare l'acquazzone che non s'è fatto attendere.

Ho saputo poi, qualche giorno dopo, che il temporale è durato proprio il tempo necessario per una bevuta, una cantata e un'altra bevuta, nel salone del vecchio Rifugio; che poi i canti — ritornate le stelle nel cielo turchino — sono stati ripresi all'aperto e così le bevute; che la notte nelle tende è trascorsa come trascorrono le notti stellate nei racconti delle Fate; che di buon mattino gli scarponi hanno attaccato la Marmolada...

Telegrammi

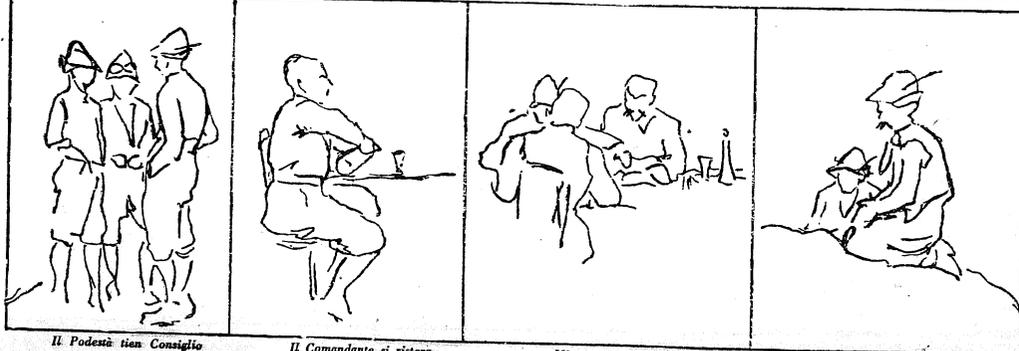
A suggello della magnifica giornata, il Comandante ha inviato i seguenti telegrammi: « Eccellenza Primo Aiutante di Campo Generale di Sua Maestà il Re. — Alpini del X Reggimento riuniti a duemila metri ai Rifugi dal Soldatizio eretti alla testata di Valle Contrin, porgono devoto omaggio al Re vittorioso — Manaresi ».

\*\*\*

« Eccellenza Benito Mussolini, Capo del Governo. — Mille alpini del X Reggimento salutano da Contrin a duemila metri il Duce che porta la gioventù italiana alle vette del sacrificio e del dovere — Manaresi ».

\*\*\*

« Eccellenza Turati, Segretario Partito Nazionale Fascista. — Al Gerarca amatissimo porgo da Contrin il saluto di mille penne d'aquila. Arrivederci qualità nel prossimo anno — Manaresi ».



Il Podestà tien Consiglio

Il Comandante si ristora

... Mi gero caporal...

Rievocazioni



Una coppia eccezionale

Versatilità scarpona

Omaggi alla Sindaclessa

Aspettando il rancio

Preparando le tende

# La sottosezione di Saluzzo inaugurata con un discorso dell'on. Manaresi



SALUZZO, 9. — La nostra sotto sezione ha inaugurato ieri il gagliardetto, dono delle signore Saluzzesi.

Fino dalle prime ore del mattino sono giunti dai diversi comuni del circondario gli scarponi dei Gruppi vicini, che han fatto il loro ingresso nel capoluogo a suon di fanfara e di canti. L'ammassamento è innanzi al Palazzo del Littorio.

I membri del Consiglio direttivo sono affacciati. Vedo Girello, Fino, Aimone, Colombiari, Barberis, ritarare le quote del banquette, Bonino col suo pancione rimane per nell'affannoso lavoro, placido e tranquillo, Tamagno, il vicepresidente, annotta e conta imperturbabile. Rosso come al solito si arrabbia... manda tutti al diavolo e continua a lavorare per predisporre il corteo. Bollano si dimena e il presidente Marchiori discute.

In questo momento arriva il Comandante del X, on. Manaresi accompagnato dal Presidente della Sezione del Dui (il terribile... ma buon Terracini) e dal Presidente della S. Sezione di Saluzzo Marchiori, accetto dalla gli evviva e dalle urla degli scarponi, e subito s'inizia il corteo. Le musiche non mancano: sono sette.

Tutte le autorità vogliono seguire il nostro gagliardetto. In testa il Comandante del X; seguito il rappresentante del Prefetto, il segretario federale avv. Attilio Bonino, il generale Porta, comandante la Divisione, la bella figura di alpino del generale Dalmasno, l'on. Bertacchi, il podestà cav. Minoli, e il segretario politico geom. Gatti, valorosi combattenti che per quanto non facenti parte del Corpo alpino ci aiutano, ci amano e ci danno prova in ogni momento del loro affetto fraterno. I due maggiori cav. Rigbi, comandante il Presidio e del glorioso battaglione Saluzzo, e cav. Molinari, comandante del Gruppo artiglieria da montagna, il seniore Abrate comandante la Milizia, il gr. avv. ing. Luigi Burgo, il prof. Pivano, Rettore magnifico della Università di Torino, e tante altre Autorità di cui mi sfugge il nome.

Deposta una corona di alloro alle lapidi dei nostri gloriosi Caduti, Mario Musso e Luigi Pignone, medaglio d'oro, e altra corona al monumento dei Caduti, il corteo ritorna nella Sala massima del Palazzo del Littorio.

**Il Comandante sul Grappa**  
Con l'intervento del nostro Comandante on. Manaresi, giovedì 12 decoro la nostra Sezione di Crespano Veneto, ha inaugurato una lapide apposta sulla selletta del Valderoo-Solarolo, uno dei cavali del Grappa. La lapide ricorda il disperato Dui che non si passò degli eroici Battaglioni alpini, su quella cima, dove ancor oggi, come in nessun'altra zona del Grappa, sono visibili le tracce della tremenda lotta.  
Pubblicheremo nel prossimo numero il resoconto della manifestazione.

**Scarponcini**  
Nella sua casa di Villa Carpena, donna Rechele Mussolini, consorte del Capo del Governo, ha dato felicemente alla luce una bambina alla quale è stato imposto il dolce nome di Anna Maria.  
L'evento faustissimo riempie di

giubilo il vecchio cuore fedele dei trentasettemila scarponi dell'A.N.A., che rivolgono al Duce i più fervidi voti augurali.

Alessandro, sesto scarponcino del socio Zanone Giovanni del Gruppo di Varallo Sesia.

Felice, del socio Vincenzo Canaparo, del Gruppo di Saliceto (Sez. Cuneo).

Luigi e Germana, gemelli del socio Covini Emilio, della Sezione di Omegna.

Franco Maria del ten. Agostino Zappa, da Premosello (Sezione Ossolana).

Pietro, dell'alpino Fazzini Vincenzo, di Argegno, Sezione di Como.

Franca, dell'ing. Oreste Francescatti di Rovereto.

Alma-Serena, del ten. coll. scarpono Carlo Bottiglia.

**Scarponcini**  
Ferruccio Vigna della Sezione di Udine, con Emma Molmenti (Bassano del Grappa).

Ferdinando Maer, del Gruppo di Pontebba (Udine) con Rosina Lucchini.

**Lutti**  
Cappellari Iligio, del Gruppo di Pontebba (Udine).

Marengo Pietro, della Sezione di Imperia. — Nell'occasione dei funerali, i compagni «scarponi» indissero una sottoscrizione che fruttò la somma di L. 792,50, subito rimessa alla vedova perché fosse destinata all'educazione dei figli.

Luciano, figlio del socio Covini Emilio, della Sezione di Omegna. Il Covini annuncia nell'apposita rubrica la nascita di due gemelli. Inesauribile razza scarpona!

Spinelli Osvaldo, del gruppo di Argegno, Sezione di Como.

Prof. Spartaco Riccardino, in Asta.

**Pro Contrin**  
OFFERTE IN OGGETTI...  
Alfonso Gardini, di Milano: due pile per l'Acquasanta;

Fratelli Boltri, di Oneglia: una damigiana con olio da ardere, per la Chiesa; e Carmela Cagnolati-Porta, Patronessa della Sezione di Modena: ricamo per l'Altare.

...E IN DENARO  
Rapporto somma precedente L. 56.691,85 Consiglio Nazionale di Acqui . . . L. 25,— Ten. Col. avv. Francesco Cagnolato (Modena) . . . » 50,— Dott. Pasquale Panerazi (Faenza) . . . » 50,— Rag. Epifanio Quattrini (Varese) . . . » 10,— Giuseppe Furega (Varese) . . . » 10,— Col. Enrico Barbieri, della Sezione di Roma . . . » 25,—

Totale L. 56.861,85

**PRO "L'ALPINO"**  
Sezione di Omegna . . . . . L. 22,— Bertarelli cav. Francesco (Milano) » 10,— De Donà Guerino (Milano) » 5,— Achille De-Nardi (Venezia) » 10,— Emilio Covini (Omegna) » 2,— Ponti Francesco, Jetto e Pellegrin, della 47<sup>a</sup> Comp., sede del Gruppo di Cortenova Valassina, salutano tutti gli amici del 5° e specialmente Caprini Formo e Mirani Domenico . . . » 10,— Agostino Zappa (Sez. Ossolana) » 10,— Consiglio Nazionale di Acqui . . . » 8,— Gruppo di Suelgio (Como) . . . » 15,— Gruppo di Argegno (Como) . . . » 35,—

Totale L. 127

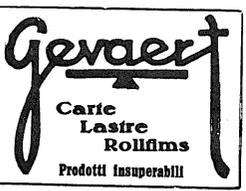
GIUSEPPE GIUSTI - Redattore Capo resp.  
ANCIPLO MANARESI - Direttore  
Arte Stampa - Via P. S. Mancini 13 - Roma

**Le fiamme verdi**  
I L. vessilli degli eroici Alpini, vengono confezionati in modo perfetto dalla rinomata «Fabbrica delle bandiere di Milano», Via Cappellari, 7. Vasto assortimento di L. 35, L. 35, L. 130, L. 150, L. 220, L. 250, L. 270, e L. 320 sempre complete di drappo asta e lancia. Chiedete listino speciale illustrato.

**I Binocoli a prismi SALMOIRAGHI**  
sono costruiti con prismi incrociati, secondo la disposizione ideata dal Prof. Ignazio Porro, fondatore de «LA FILOTECNICA». Tale artificio permette di ottenere un GRANDE EFFETTO STEREOSCOPICO ed un CAMPO VISIVO MOLTO VASTO.



**Binocoli a prismi Salmoiraghi**  
sono di costruzione compatta ed elegantissima — IN VENDITA: PRESSO I MIGLIORI OTTICI Catalogo binocoli gratis a richiesta «LA FILOTECNICA», Ing. A. Salmoiraghi S. A. - Milano (125)



**Carte Lastre Rollfilms**  
Prodotti insuperabili

**Bandiere e Gagliardetti**  
per l'Associazione Nazionale Alpini

**FRATELLI BERTARELLI**  
Milano - Via Broletto, 13

engono eseguite in seta di prima qualità nei tipi regolamentari e secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale all'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi dei Fasci di Combattimento; ha creato centinaia di pregevolissimi stendardi e gonfaloni per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedeteci preventivi per gagliardetti seri, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

**FRATELLI BERTARELLI**  
Milano - Via Broletto, 13



**GANZINI S. A.**  
MILANO (III) Via Solferino 2  
FOTOMATERIALE- BINOCOLI  
CATALOGO 1929  
GRATIS  
SCONTO 10 00  
ai Soci dell'A. N. A.



**Un delizioso aroma di cacao,**

ecco la fragranza che evapora da una buona tazzo di Ovomaltina. Ma non soltanto grata all'olfatto e al gusto questa riesce, giacché altrettanto preziosa torna alla nutrizione dell'organismo mercé i ricchi principi alimentari in essa contenuti. - L'

**OVOMALTIMA**

costituisce un'ottima risorsa per l'incremento delle energie vitali, sia nelle ordinarie condizioni della vita fisica, sia allorquando l'organismo è esposto ad anormale dispendio di forze.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 - L. 12 - e L. 20 - la scatola.



**ALPINI!**

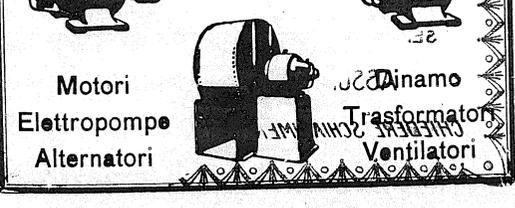
Volete la scarpa forte, Impermeabile da sei e montagna? Mandate le misure od il solo numero al tuo socio

**ETTORE MARTINELLI**  
DARFO (Brescia)

che vi spedirà il - "TIPO PRINCIPE" -  
Premiale alla Fiera Internazionale di Milano 1928  
AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

**ERCOLE MARELLI & C. - S. A.**

MILANO  
Corso Venezia N. 22  
Casella Postale 1254



**LA "GIOCONDA"**  
è un purgante salino a base prevalentemente di solfato di sodio. Spiega sull'organismo azione purgativa, depletiva, disintossicante.  
Utilissima negli imbarazzati intestinali, negli ingorghi epatici nelle fermentazioni putride, nelle malattie da rallentato ricambio.  
**F. BISLERI & C. MILANO**

**A. MANZONI & C.**  
SOCIETA ANONIMA  
CAPITALE VERBALE L. 2.000.000  
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 65-982  
SEZIONE VENDITA:  
Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

**Profumerie Nazionali ed Eterici Liquori - Vini - Generi Alimentari - Articoli per uso domestico Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antiseptica - Articoli di gomma e chirurgia**

**Il Callifugo degli Alpini**  
solo ed unico rimedio per guarire senza dolore estrappare senza sforzo e portarlo un callo un duno, un occhio di porco. Si può avere tanto in cerotto come liquido. - Il prezzo speciale per soci dell'A.N.A. è di L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli in S.A.L.V. Via Solferino 20 Milano (R. A. 1).

**CACCIATORI!**  
usate la Polvere  
**S. I. P. E.**  
se volete essere sicuri dei risultati delle vostre cacce

**BRODO CARNE**  
Croce Stella  
**MAGGI**  
garantito Nordi Croce Stella ORO

**Vi regaliamo una copia del celebre libro:**  
"Il nuovo metodo di cura del Parroco Heumann."  
Più di 5 milioni di famiglie in tutte il mondo già posseggono questo caro libro. - Esse è il consigliere indispensabile per ogni persona. Questa è la dimostrazione che il libro dovrebbe essere anche in Vostro possesso. - Il Parroco Heumann espone in modo interessante e assai dettagliato come ci si conserva la salute e come ci si libera da molte sofferenze. Inoltre il libro contiene molti preziosi consigli e tutte le ricette originali del Parroco Heumann. - Chi abbia ricevuto il libro può affermare che esso è il migliore che mai sia stato offerto in materia.  
Nelle centinaia di migliaia di sofferenti hanno già trovato sollievo col Metodo di cura del Parroco Heumann. Non trascurate l'occasione che vi si offre scrivete una cartolina postale col Vostronome indirizzo e via al: "Dr. An. Heumann" - Sez. N. 32 - Via Principe Eugenio N. 43 - Milano  
A chi non ha ricevuto il libro spedite subito una cartolina postale per che riceverete subito il libro.  
**100.000 libri gratis**

**La bibita ideale**  
**ALCOOL DI MENTA ITALIA**  
STABILIMENTI CHIMICI FARMACUTICI RIUNITI TORINO  
Pochi gocce servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente dissetante. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa.  
In tutte le Farmacie - Drogherie - Confeetterie -

**Un libro gratis per la vostra salute**  
Un illustro botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti, composti secondo il caso, sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattia del Cuore, Reni, Fegato, Vesicica, Reumatismi Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri Varicose Malattia della Pelle, Vizi del sangue, Sciatichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite Astenia, Malaria, ecc.  
Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (R. P. A. L.) Via Solferino 20, Milano.

**LASTRE FOTOGRAFICHE e Pellicole**  
**CAPPELLI**  
La più antica ed accreditata marca nazionale  
C. CAPPELLI S. A. - Milano (125)